

PCI, liquidazioni e referendum

Perché abbiamo votato «NO» alla proposta di legge del governo



Liquidazioni, stasera il voto finale

L'assemblea del Senato l'ha deciso a maggioranza - Il governo porrà la fiducia? - La Corte di cassazione dirà se la legge rende superfluo il referendum - Contributo rilevante dato dai comunisti per migliorare il provvedimento in punti essenziali

ROMA - Ieri il Senato ha lavorato fino a notte fonda, esaurendo soltanto la discussione generale sulla nuova disciplina delle indennità di liquidazione e dei miglioramenti pensionistici. L'assemblea ha comunque deciso - a maggioranza - che entro questa sera si giunga al voto finale. Su questa base la presidenza del Senato, sfruttando le norme del regolamento, ha assegnato ad ogni gruppo un pacchetto di ore da usare per il dibattito generale e l'illustrazione degli emendamenti. Esaurito il tempo a disposizione, a quel gruppo non sarà più concessa la parola. Ma il voto di stasera non sarà ancora conclusivo. L'ultima parola spetterà infatti all'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione. I tre magistrati dovranno infatti decidere se la legge varata dal Parlamento è idonea a rendere superfluo il referendum. Anche sull'ultima tappa della vicenda parlamentare

In caso di referendum sulle liquidazioni, i comunisti voteranno «sì» alla abrogazione della legge n. 91 del 1977. Lo hanno dichiarato da tempo. Ma la scelta del PCI non è mai stata quella di andare «comunque» al referendum. La nostra scelta era per una buona legge che superasse le ingiustizie prodotte dalla legge 91 e bloccasse il ricatto del padronato, volto alla eliminazione della scala mobile. È con questo spirito che il PCI ha presentato una propria proposta di legge ed ha avanzato più volte la richiesta di avviare la discussione. La richiesta è stata sempre respinta dalla maggioranza.

I miglioramenti strappati in Parlamento dalla battaglia condotta dai comunisti

Abbiamo considerato insufficiente a tutelare gli interessi dei lavoratori la proposta di legge presentata dal governo ed abbiamo lottato, nei due rami del Parlamento, per modificarla e per introdurre punti significativi della nostra proposta di legge. La battaglia del PCI ha strappato questi risultati:
● Si è stabilito un legame fra liquidazione e pensione, avvicinando il livello della pensione all'80 per cento della retribuzione dell'ultimo anno.
● Si è raggiunto l'adeguamento su base trimestrale della scala mobile per tutte le pensioni, comprese quelle del pubblico impiego e dei lavoratori autonomi.
● Si è stabilita la creazione di un fondo di garanzia (pagato dai datori di lavoro) per assicurare le liquidazioni dei lavoratori anche in caso di insolvenza del datore di lavoro.
● Si è definito un nuovo sistema di calcolo della pensione, che realizza un sostanziale miglioramento della situazione attuale. Miglioramento che, prevedendo la parità di trattamento con gli impiegati, sarà più consistente per gli operai.

La spirale dell'ostruzionismo e dei voti di fiducia contro l'interesse dei lavoratori

L'ostruzionismo del MSI e dei radicali, i ripetuti voti di fiducia posti dal governo sostenuto dalla DC, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PLI, hanno impedito lo svolgersi di un confronto serio e responsabile, e hanno reso gravemente gli interessi dei lavoratori non consentendo di giungere ad altri miglioramenti, ritenuti necessari dai comunisti:
● Una norma che rappresentasse un risarcimento nei confronti dei lavoratori che hanno cessato il lavoro nel periodo intercorrente tra il 1977 e il 31 maggio 1982, che a fronte di una liquidazione ridotta non hanno ricevuto una pensione più elevata.
● L'indicizzazione al 100 per cento delle somme accantonate.
● Tempi più rapidi nel raggiungimento della parità fra operai e impiegati.
Riteniamo e riteniamo fondamentali questi miglioramenti e perciò abbiamo votato contro la proposta di legge presentata dal governo. Per il raggiungimento di questi obiettivi i comunisti continueranno a battersi in Parlamento e nel Paese.

I comunisti per il risarcimento dei lavoratori in pensione dal 1977 al 1982

L'approvazione di una norma che prevedesse il risarcimento è stata impedita dall'ostruzionismo dei voti di fiducia sollecitati dal Governo e dalle manovre ostruzionistiche. I comunisti si impegnano a continuare la battaglia nella discussione della legge di riordino delle pensioni che avrà inizio il prossimo 21 giugno in Parlamento.

delle liquidazioni pesa la minaccia dei voti di fiducia. Ieri mattina Spadolini e Fanfani hanno avuto un «cordiale colloquio» in relazione ai lavori dell'aula. La richiesta dei voti di fiducia da parte del governo scarterebbe se l'ostruzionismo radical-missino dovesse individuare altre strade per ritardare l'approvazione del disegno di legge. Spadolini, sempre ieri, ha ottenuto dal Consiglio dei ministri un assenso preventivo a porre se necessario, la fiducia. Se questo dovesse avvenire, si verificherebbe una obiettiva collusione fra l'interesse del governo a non modificare più nulla e le esigenze propagandistiche del MSI.

«L'ostruzionismo inconcludente da una parte e il ricorso ai voti di fiducia dall'altra» - ha detto, infatti, Renzo Antoniazzi - intervengono in aula a nome del gruppo comunista - hanno introdotto nel dibattito elementi di rigidità che, di fatto, hanno vanificato quella

normale dialettica parlamentare e quel necessario confronto fra maggioranza e opposizione che, pure, avrebbero potuto produrre altri positivi risultati. «D'altronde - ha sottolineato Antoniazzi - il testo che il Senato sta esaminando è cosa diversa dal disegno di legge presentato a marzo dal governo: un contributo importante, anzi decisivo, al miglioramento della legge è venuto dal gruppo comunista del Senato, in prima lettura, e poi dal gruppo del PCI alla Camera».

I punti di più grande rilievo - assenti nel progetto originario del governo - riguardano i trattamenti pensionistici. Il senatore Renzo Antoniazzi ha ricordato il nuovo sistema di calcolo delle pensioni che avvicina i trattamenti all'80 per cento del salario percepito con 40 anni di vita assicurativa. Il nuovo sistema riduce gli effetti perversi dell'inflazione sugli ul-

timi cinque anni di retribuzione che concorrono a determinare la base di calcolo per la pensione: il beneficio, ovviamente, si applica a tutti gli assicurati presso l'Inps che andranno in pensione dopo l'entrata in vigore della legge, qualunque sia la loro anzianità di lavoro. In particolare, per chi ha 40 anni di contribuzione all'11 settembre 1982, la pensione oscillerà dalle 50 mila alle 100 mila lire al mese. Un risultato, quindi, di grande rilievo. Ma non basta: dal prossimo anno (i comunisti avevano chiesto di anticipare quest'anno) la cadenza della scala mobile sarà trimestrale anche per i pensionati (sono compresi gli invalidi civili, il pubblico impiego e le pensioni sociali). Gli altri risultati strappati dal PCI - prima che intervenisse l'ostruzionismo a dare, obiettivamente, una mano all'ostruzionismo - sono: la disciplina delle liquidazioni: a

LETTERE all'UNITÀ

Un ripiegamento sarebbe perdente, per le donne in primo luogo

Cara Unità, ha letto l'articolo della compagna Lalla Trupia che trattava alcuni temi di cui, dopo poi stati presenti al congresso UDI. La compagna Trupia poneva al movimento femminile un dilemma: se «ridurre... (o no)». L'altezza della propria sfida tornando nel ventre sicuro della propria specificità, aspettando tempi migliori... Io credo che la sfida che le forze reazionarie oggi ci pongono vada affrontata per intero. Un ripiegamento, su posizioni attendiste di «tempi migliori», sarebbe perdente per il movimento operaio e democratico, ma per le donne in primo luogo. La sfida del cambiamento della nostra società va portata avanti con forza e tenacia, pena un arretramento generale della democrazia.

documenti in possesso dell'Amministrazione. La Commissione giudicatrice, composta da 11 membri, ha esaminato il suo gravoso compito svolgendo per mezzogiorno le determinazioni sono state adottate con l'unanimità dei consensi, ivi compreso quello dell'ing. Franco, già presidente del consiglio superiore del LL. E. E. parimenti, ha escluso nel modo più tassativo che vi sia stata la benché minima interferenza da parte delle Autorità comunali di Palermo. Il lettore, del resto, ignora che, attualmente, la direzione dei lavori è stata affidata al Coordinatore generale dei servizi tecnici dell'Istituto, ing. Carlo Caravani. Posso aggiungere che - a titolo di ulteriore garanzia - è intendimento dell'Amministrazione nominare una Commissione giudicatrice di cui i membri che presiederà al delicato compito del collaudo in corso d'opera. dott. ANNIBALE ORLANDO Capo dell'Ufficio stampa INAIL (Roma)

Quella domenica non sono arrivati nelle case i diffusori dell'Unità

Caro direttore, siamo compagni del Comitato di sezione, diffusori dell'Unità della sezione «E. Carrarini» di Modena. Non abbiamo compreso i motivi che hanno spinto i tipografi allo sciopero di sabato 15/5/82. Nello stesso giorno, invece, abbiamo assistito qui da noi all'uscita di tutti gli altri giornali. Noi comunisti siamo i primi a fare il diritto di sciopero: noi stessi ne facciamo uso quando è giusto e necessario. Nel caso della tipografia dell'Unità vorremmo capire meglio. Noi compagni difendiamo 3000 Unità tutte le domeniche, siamo una piccola sezione con 270 iscritti, con 67 abbonamenti domenicali e 17 settimanali. Abbiamo riscontrato da parte degli attuali lettori e del nostro gruppo di diffusori una disapprovazione per la mancata uscita dell'Unità specialmente alla domenica, non tanto per il danno economico subito per la mancata infornata che noi portiamo ai compagni, ai simpaticanti, agli elettori che stimano il nostro giornale. Siamo un giornale e un Partito diversi dagli altri, il nostro autonomo finanziamento viene dagli stessi lettori e lavoratori. Queste due righe non vogliono essere una condanna ma una riflessione che in certi momenti ci pare necessaria. VALTER POPPI per il Comitato e diffusori dell'Unità della sezione PCI «E. Carrarini» (Modena)

Per gli statali, il problema è... di là da venire

Egregio direttore, poiché la questione del referendum sul blocco della contingenza nelle liquidazioni è stato uno degli argomenti più discussi e portati in questi giorni dalla stampa e dalla televisione è stato sottoposto a un'eccezionale «tour de force» per evitare questo referendum; ci sembra almeno giusto portare a conoscenza dell'opinione pubblica che per i dipendenti statali non è conteggiata in alcuna misura la contingenza sulle liquidazioni. Per questi dipendenti, quindi, il problema del referendum non si pone addirittura. In soldo della mia metà in pensione percepisce all'incirca la metà della liquidazione di qualunque altro lavoratore. SILVANO MALDOTTI ed altre 8 firme (Cremona)

Torto entrambi

Caro direttore, riguardo la guerra delle Falkland-Malvine, il comune buon senso sembra aver espresso un giudizio di parità: hanno torto entrambi le parti. La guerra è stata subita bilanciatamente dalla disastrosa reazione degli inglesi. Diciamo dunque forte e chiaro che argentini ed inglesi hanno torto e nessuna delle parti merita l'appoggio della gente di buon senso; quindi delle nazioni civili. PAOLO KRATTER (Remanzacco - Udine)

Nelle chiese e nei cortili dei palazzi, per 21 giorni

Cara Unità, sono sorpresa per quel che considero un errore di politica culturale del nostro giornale. La premessa: per tre settimane, e sino a domenica 24 maggio, il centro storico di Roma è stato ancora una volta teatro di un'esperienza straordinaria: concerti nelle chiese e nei cortili dei vecchi palazzi nobiliti di via Giulia. Ogni sera, per ventuno serate, decine di recital di solisti e di piccoli complessi, musiche barocche e jazz, flamenco e cori. J.S. Bach, Scarlatti e Hindemith. Quel che ancor più mi colpiva (habito non distante) erano le folle, le code davanti alle chiese, la fame giovanile di buona musica, il successo di massa dell'iniziativa in cui aveva le mani in pasta l'assessore Niccolini. Ebbene, l'Unità non ha trovato modo, in tre settimane, di dedicare una sola riga all'avvenimento. Poteva almeno cogliere gli aspetti sociologici della manifestazione, come invece ha fatto per le marce podistiche e le passeggiate in bicicletta all'insegna del «riprendiamoci la città». Perché quasi duecento concerti offerti ai romani non hanno interessato? Non sarebbe stato un dovere dell'Unità segnalare, discutere e far discutere di un fenomeno così straordinario? Vi aspetto al varco l'anno prossimo: e con me credo tanti compagni. MARTA FINOCCHIARO (Roma)

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità

Illustra direttore, nella speciale rubrica «Lettere all'Unità» pubblicata il 19 maggio corr. ho letto la lettera indirizzata all'Unità dal sig. Giuseppe D'Angelo di Palermo. Nella mia qualità di capo dell'Ufficio stampa dell'INAIL, mi corre l'obbligo di rettificare tutto quanto in essa viene prospettato sia pure in forma estremamente dubitativa e - per sentito dire. Il lettore tanto preoccupato può restare rassicurato che la procedura dell'appalto-concorso per la costruzione di due torri nella città di Palermo è stata delle più lineari, come si evince dagli atti pubblici e dai do-

Giuseppe F. Mennella

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: CRISTOFOLETTI, Milano; Michele PISCITELLI, Modena; Beniamino PONTILLO, Napoli; Paolo DEGANO, Monza; Emilio SANT'ANDREA, Roma; Alberto PORTESI, Fiumicino; Michele CARDINALLI, Roma; Michele SALIS, Olmeto; Tommaso DEVITO, Vopio; Diego BIGI, Parma; Floriana CARDINALLI e Iginio CUCINELLA, Roma («Apprezziamo la tempestività con la quale l'Unità è scesa in campo a sostegno della legge 189 sulla custodia psichiatrica, ma riteniamo opportuna da parte del Partito una più decisa mobilitazione ed una iniziativa perché non passi il tentativo reazionario e di normalizzazione del ministro Altissimo»); Fabiana CESTARI, Sesto San Giovanni (è una studentessa di 16 anni e tra l'altro scrive: «Disapprovo il decreto ministeriale che porterebbe a 35 il numero di allievi, per classe, nelle scuole medie superiori, perché così l'insegnante non potrebbe nemmeno stabilire un rapporto d'amicizia con gli studenti per mancanza di tempo»); Pietro PAVANINI, Lendinara («Non sarebbe meglio dare la facoltà agli abitanti delle Falkland-Malvine di formarsi uno Stato autonomo indipendente amministrato secondo il proprio desiderio? E far cessare questo massacro di centinaia di vite umane che finiscono nel fondo dell'oceano?»); Aimo CONARDI, Parma («Francamente non condivido l'atteggiamento di quella parte dell'umanità che sta con le mani in mano in attesa del messia, che nel caso si chiama Reagan»); Edilio ROMANELLI di Atezo (nel 30° anniversario della sua militanza nel PCI, ci ha inviato centomila lire accompagnate da questi bei versi: «Sono alle nozze d'oro col Partito/che sempre ho amato con sincera fede/ a lui tutto si dà, nulla si chiede/nell'impegno più puro e mai finito...»).

Singoli lettori e sezioni di partito continuano a farci pervenire sottoscrizioni di abbonamenti all'Unità nel nome dei compagni La Torre e Di Salvo. Il DIRETTORE della sezione PCI «F.lli Padovani» di Milano dice: «Il vile assassino, lungi dal fioccare in noi la volontà di lotta per la trasformazione e il rinnovamento del nostro Paese, ci spinge ad intensificare i nostri sforzi e a sentirci più vicini a quanti, soprattutto nel Meridione, lottano per i nostri stessi obiettivi». Il compagno Antonio ALFONSO, iscritto alla sezione «G. L. Casale» di Giannocchia (Basilicata) scrive: «Sono stato costretto a emigrare perché l'Italia e la Sicilia non sono state governate da uomini come La Torre e Di Salvo. Do il mio piccolo contributo contro la mafia e contro il terrorismo sottoscrivendo un abbonamento ad una sezione del PCI in Sicilia». Il compagno Adriano GRANINI di Quistella (Mantova), ci invia un vagliato di 105 mila lire e scrive: «Sono iscritto un abbonamento per una sezione della Sicilia, affinché le idee del compagno La Torre e Di Salvo - che sono le idee dei comunisti italiani - diventino ancora più forti».

Incredibile trovata del Consiglio dei ministri

Il governo ai proprietari di aree: «Fatevi da voi il prezzo di esproprio»

ROMA - Un duro colpo alla politica della casa e al riassetto delle città con il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri: si rischia di tornare alle peggiori condizioni della speculazione selvaggia, ripristinando il diritto alla rendita parassitaria e affossando due decenni di riforme, seppure incomplete e da migliorare. Il testo, che si vuole sottrarre ai Comuni la facoltà di regolare l'uso del territorio e il mercato dei suoli. È questa la sostanza della nuova disciplina sull'indennità di esproprio delle aree. In attesa del varo della legge, il governo ha prorogato per la terza volta con un decreto la normativa-tampone dopo che la Corte costituzionale, il 1 gennaio '80 aveva dichiarato illegittimi i meccanismi di calcolo degli indennizzi di esproprio. In realtà, i ministri non hanno approvato un disegno di legge definitivo, ma una semplice copertina. Si è trovato un accordo, ma con riserva. Il testo prima di passare alle Camere ha ancora bisogno di «aggiustamenti tecnici». L'iniziativa generale, senza una previa consultazione con la maggioranza, ha suscitato malumori contrastanti nel PSI e nella DC. Lo stesso ministro delle Finanze Formica ha avuto espressioni che lasciano intendere che, questa volta, i socialisti lasciano affiorare Nicolazzi, autore del provvedimento, nelle tempestose acque parlamentari.

Il PCI ha già annunciato una forte opposizione in Parlamento e nel Paese per respingere la proposta governativa. Ma veniamo al provvedimento. Esso si articola su tre titoli: 1) indennità di esproprio e occupazione d'urgenza; 2) imposta sulle aree edificabili; 3) disposizioni transitorie per determinare le indennità in corso di liquidazione. Nicolazzi ha parlato dell'istituzione di un'imposta comunale sulle aree fabbricabili, lasciando intendere una vera e propria imposta patrimoniale. Ma il ministro del Tesoro Andreatta ha subito chiarito che si tratta di una realtà di un'imposta figurativa, perché determinata dall'autodichiarazione di valore fatta dagli stessi proprietari per determinare il prezzo di esproprio. Pagheranno un'imposta ben pagando che la riterranno indietro, con il pagamento del prezzo richiesto per il terreno. Un vero regalo al proprietario. Com'è congegnato il disegno? Il proprietario di un'area fabbricabile - ha spiegato l'artefice del provvedimento - dovrà dichiarare al Comune il valore dei terreni, su cui pagherà un'imposta. Per le aree dichiarate edificabili si pagherà il 2,5% fino ad un valore di 50.000 lire a metro quadrato; il 5% fino a 150.000; il 7,5% sopra. In caso di esproprio, al proprietario verrà pagato il valore da lui stesso denunciato. Ad esempio, un'area di duemila mq che attualmente sul mercato potrebbe valere 10-20 milioni, il proprietario può denunciare per 100 milioni (50.000 lire al mq). Pagherà 2 milioni e mezzo d'imposta, ma in assesterà 100 milioni. Cioè, 80-90 milioni in più del va-

lore effettivo. I terreni agricoli, invece, verranno indennizzati secondo il valore venale, commisurato alla coltura in atto. Il proprietario coltivatore diretto ottiene il 50% in più. In caso di omessa dichiarazione dell'indennità di esproprio sarà pari al valore dell'area determinata in base al reddito catastale rivalutata. L'imposta non andrebbe tutta ai Comuni. Il 25-30% verrebbe incamerato dallo Stato per coprire i costi degli espropri statali e delle aziende pubbliche. C'è poi la questione dei conguagli delle indennità delle aree espropriate, nel frattempo, con le norme dichiarate costituzionalmente dannose e dell'incapacità del governo a sciogliere in questo regime di proroga, dovrebbe essere di duemila miliardi. Il governo, frettolosamente, lo riduce a 700 miliardi. La differenza dovrebbe essere pagata entro quattro mesi dall'approvazione della legge. Ciò creerà serie difficoltà ai Comuni, i quali per dare un adeguato indennizzo a proprietà, costruiranno meno case, meno ospedali, doteranno le città di meno spazi verdi, di meno servizi. Il disegno è uno scandalo - ha dichiarato il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI - È una prova dell'impotenza del governo di fronte a sciogliere un nodo di così grande rilevanza per la politica del territorio e della casa. Questo disegno dovrà preliminarmente e, per fortuna, passare al vaglio del Parlamento. È francamente un obbrobrio e un imbroglio. Non solo non risolve il problema grave e urgente di una nuova legislazione dei suoli, ma con una frode, risponde alla richiesta della Corte di creare una posizione paritaria tra i proprietari, introduce una pesante discriminazione fra i cittadini ed offre immense aree di privilegio alla speculazione trionfante. Inoltre, questa proposta assetta ai Comuni, agli IACP, alle Regioni e alle stesse imprese edilizie un duemila tipo valutabile in migliaia di miliardi di lire. I comunisti - ha continuato Libertini - combatteranno in Parlamento un'aspra battaglia non per modificare, ma per bocciare questa proposta. Non si tratta di una questione minore o soltanto settoriale, ma di un problema decisivo per la sorte civile del Paese e che chiama in causa la stessa responsabilità del presidente del Consiglio Spadolini. Si tratta di sapere se le nostre città potranno nel futuro fare ancora una politica delle aree, della casa, delle infrastrutture e dei servizi. Acquistata d'altro canto maggior valore - ha concluso Libertini - la petizione per la casa lanciata dalla Direzione del PCI che contiene, tra l'altro, una richiesta per un'adeguata e seria legge dei suoli. Firmare questa petizione vorrà dire anche per ogni cittadino sostenere la battaglia che in Parlamento si conduce per impedire il ritorno ai tempi del Calitragione e di Sindona.

Claudio Notari

Le donne a Bologna concludono le loro giornate

Dalla festa a un messaggio: tante le strade e le idee per ritrovare la politica

Dal nostro inviato Bologna - «Funziona, funziona bene. La gente ci va, si diverte e discute. Anzi, si diverte a discutere. E' un segno importante, perché dimostra che si possa fare festa anche con le idee, senza bisogno di annegare nel fumo delle braciolate. L'opinione di Roberto Roveresi, poeta in Bologna, assomiglia già a un lapidario bilingue di questa Festa nazionale delle donne, che domani pomeriggio sarà chiusa al parco della Montagnola (a un passo dalla Stazione, a due da Piazza Maggiore, proprio dentro il grande corpo di Bologna) da Nilda Jotti, donna, emiliana e comunista. Dopo qualche incertezza iniziale - quasi una crisi di identità di una grande manifestazione politica nata dalle donne ma destinata a tutti - la festa ha conquistato la città. Molta gente, molta animazione, molta voglia di esserci. Il partito, a tutti i livelli, ha scoperto la festa, dice un compagno. Invece, nei giorni scorsi, non poche perplessità erano nate e alcune iniziative erano state giudicate troppo «specialistiche».

In particolare gli stand dedicati alla magia, a «Corpo e salute» lo spazio offerto agli omosessuali del circolo «28 giugno», avevano attirato l'attenzione del pubblico. Ma da parte di chi è abituato a considerare la politica in termini più tradizionali. E che dire della presenza, allo stand delle adolescenti, di Dodo D'Hambourg, grande stella del varietà e dello spettacolo, che raccontava il suo lavoro? Ma è bastato verificare di persona, partecipare ai dibattiti, per rendersi conto che la forza di questa festa sta proprio nella capacità di parlare in termini politici anche di argomenti nuovi o «semnuovi» per molti militanti, maschi o femmine che siano. Nello stand dedicato al cosiddetto «oculto», per esempio, l'astrologa Rosanna Zerilli e le sue allieve si sono

date da fare per rispondere ai dubbi di chi non riusciva a conciliare voglia di conoscere l'ignoto a convinzioni razionalistiche. Curiosità? Certo. E' voglia di capire il perché di un interesse non tutto spiegabile con i richiami di una rinascenza moda culturale. E comunque discutere, scovare, comprendere criticamente. Così una compagna di Parma, incontrata a mezza strada tra il raffinato «Café de l'Opera» (lirica e musica da camera tutte le sere) e la sala dibattiti gremita per un incontro con il giornalista «emilienne», mi dice che la festa è nel segno, è grande, troppo affilata, poco adatta a riflettere una realtà ogni giorno più ruvida e ostica, con la disoccupazione che ci toglie la voglia di pensare all'«oroscopo» e ai «giochi creativi» per i nostri figli. «Ma è un errore, seppur indirettamente, le donne anziane dell'UISP che danno saggi di ginnastica allo stand «Corpo e salute» (uno dei più belli della festa). Sono antiche combattenti che nel partito e nel sindacato hanno vissuto battaglie anche più ruvide delle attuali, ma non vogliono dimenticare di avere un corpo e di ricercare un'armonia fisica che le industrie dei cosmetici e la pubblicità promettono solo alle donne «giovani, belle e moderne».

Io - spiega una donna sui trent'anni, figlio piccolo per mano - sono stata allo stand della pace a prenotarmi per il viaggio a Roma il 5 giugno quando ci sarà la manifestazione per l'arrivo di Reagan. Ma se non ci fossero stati i dibattiti sulla contraccettione, sugli assistiti, sulla «194» forse alla festa non sarei neanche venuta. E se proprio dovrei fare una critica, direi che le discussioni su questi argomenti, invece che alle sei di sera, bisognava fare alle nove, quando c'è più gente. Altro che storie: le donne hanno insegnato a tutti che per interessare la gente alla politica bisogna partire dalle fac-

Michele Serra

Con la guerra delle Falkland il viaggio del Papa è diventato soprattutto una missione di pace, tanto da far quasi dimenticare che, per la prima volta, un pontefice mette piede sul suolo inglese dai tempi di Enrico VIII. Ma il rito celebrato con l'arcivescovo di Canterbury riuscirà a conciliare la chiesa anglicana e la romana?



Il ritratto di Enrico VIII e Giovanni Paolo II

Canterbury 500 anni dopo

La situazione eccezionale e grave nella quale si è svolta il viaggio di Giovanni Paolo II in Inghilterra, anziché offuscare, esalta le radici storiche e religiose della prima presenza di un Pontefice sul suolo inglese dai tempi di Enrico VIII. E fa intravedere quanto cammino sia stato percorso, anzi «bruciato», negli ultimi due decenni nel superamento di alcune lontane barriere nazionali e di divisione del mondo.

Ancora poco tempo fa il viaggio del Papa sarebbe stato impensabile, in un paese nel quale i concetti di «religione» e di «nazione» si erano praticamente identificati, e dove il cattolicesimo e il «papismo» erano considerati sostanzialmente estranei e antinazionali. L'Inghilterra passa comunemente per un paese nel quale si è radicata la riforma protestante, ma ciò è vero solo parzialmente. Delle idee di Lutero e di Calvino del XVI secolo l'Inghilterra assimilò alcune cose, ma anzitutto rifiutò quella proliferazione di Chiese che divenne caratteristica del protestantesimo continentale: la Chiesa, per gli inglesi, doveva essere unita e «nazionale», e come tale proporsi poi agli altri popoli. Di qui, tra l'altro, la singolarità di una Chiesa come quella «anglicana» che ha come «capo» il sovrano inglese (e quindi, oggi, la Regina) e che pure ha sviluppato una intensa propaganda missionaria (nelle ex colonie, ma non soltanto) nel mondo.

Ma dietro questi passi importanti sta la consapevolezza del futuro che attende le due Chiese. Un futuro difficile se continueranno a stare divise, per dispute di 500 anni addietro, in un mondo che tutto, comprese le guerre e i conflitti, tende ad unire. Un futuro diverso se aglicani e cattolici riusciranno a compiere il primo passo ecumenico concreto, sia unificando centinaia di milioni di fedeli in tutto il mondo, sia cementando gli sforzi delle due Chiese per valori comuni che sono sempre più posti in

pericolo nell'epoca contemporanea. E non stupisce se un progetto del genere incontra ostacoli e diffidenze in entrambi i campi: in quello anglicano (e inglese) dove le diffidenze del passato sono tutt'altro che morte e, anzi, facilmente riemergono per fattori nazionali e politici oltreché religiosi; in quello cattolico dove si stenta a concepire l'unione ecumenica in termini di «compromesso» anziché di «ritorno a Roma». La «celebrazione» liturgica comune, di Giovanni Paolo II e dell'Arcivescovo di Canterbury, dei prossimi giorni, segnerà un momento «storico» in questo cammino contrastato. Ma, quasi per un paradosso della storia, il Papa va in Inghilterra nel pieno di un conflitto militare che dà drammaticità al suo viaggio. E tutto sembra rimesso in discussione: il suo ruolo in un paese che resta per certi versi «diffidente» verso la Chiesa romana; la possibilità che vada avanti il dialogo in un momento in cui parlano le armi; il futuro delle Chiese in un mondo attraversato da continue spinte egotistiche economiche e nazionali. Ma tutto sembra anche drammaticamente confermato: l'esigenza di spinte unificatrici che contraddicano e combattano le divisioni e la logica delle guerre; l'urgenza che ciascuno esca dal suo «passato» e dalla sua «storia» per guardare, per ciò che sono, i problemi di oggi; la consapevolezza che anche gesti «nuovi» possono essere importanti per risolvere problemi che affondano le radici nel passato e nella storia dell'uomo.

Carlo Cardia

Eugenio Curiel e il filo rosso della sinistra



Una foto della famiglia di Curiel con Eugenio da piccolo al centro

Una biografia del fondatore del Fronte della Gioventù traccia il ritratto di una generazione cresciuta nella lotta al fascismo e nella costante ricerca di unità fra comunisti e socialisti. Non era un'esigenza del momento ma un'aspirazione profonda che si è più volte ripresentata in Italia

PRIMO De Lazzari ha scritto una asciutta biografia di Eugenio Curiel (Eugenio Curiel al confino e nella lotta di liberazione, editore Teti - L. 10.000), tornando su temi che gli sono assai cari e che aveva già affrontato nella sua opera più impegnativa: «La storia del Fronte della gioventù nella Resistenza».

È una biografia che si sofferma soprattutto sugli anni in cui l'azione di Curiel si sviluppa nella pienezza del suo compito di dirigente della Resistenza, per verificare e ritrovare in quel momento culminante anche quegli aspetti della sua formazione politica, su cui si è tanto discusso e su cui si è soffermato acutamente il noto studio di Briamonte.

Il libro di De Lazzari è scritto in modo assai piano, semplice, con uno sforzo di ricostruzione fatti, date, passaggi, momenti cruciali, tutti osservati e precisati con grande amore, e con scrupolo di esattezza. Anche se qualche volta si può avere l'impressione che la simpatia politica dell'autore per il grande dirigente politico, per l'eroe partigiano, prenda la mano, corrono dentro il libro una serie di problemi interessanti di interpretazione politica, su cui vorrei un momento soffermarmi.

Prima di tutto il libro tende a uscire dal chiuso della disputa sulla militanza di Curiel nel PCI o nel PSI. O meglio De Lazzari esamina, anche in questo caso, date e fatti, con grande puntualità, ma mira soprattutto a mettere in luce l'elemento unitario, che in Italia, in quegli anni, tese a prevalere nei rapporti tra organizzazioni clandestine del PCI e del PSI.

ME questo sembra giusto. Anzi lo forzerei ancora di più questa angolazione. Non voglio affatto negare l'utilità di una ricostruzione puntuale dei percorsi politici seguiti da Curiel. Ma perché non domandarsi per caso quella partecipazione contemporanea alla lotta clandestina del PCI e al lavoro di gruppi socialisti non esprime anche una spinta politica di fondo? Una tendenza — per esempio all'unità, che non era dettata solo dalla solidarietà fra organizzazioni clandestine di fronte all'oppressione fascista, ma da domande e formulazioni nuove, che emergevano contemporaneamente dentro i nuclei antifascisti che allora, nel Paese, si venivano aggregando, con l'eccezione di formazioni ancora nobiliti «germinali», ma anche originali, non puramente ripetitivi di determinati modelli partitici del passato.

Fu una tendenza che ebbe una motivazione e una durata. Non è vero secondo me che il frontismo sia stato una carta di sposta, imposta da Togliatti e spogliati nei partiti diversi e ostili. A me sembra invece che il frontismo — quale che sia il giudizio politico che si voglia dare su di esso e sulle forme politiche che esso assunse — esprime un fenomeno di sopravvivenza, di continuità, di persistenza di programmi, e anche di posizioni ideologiche, tra le aree comuniste, socialiste, e un'altra area che stava tra l'una e l'altra, o dentro l'una e l'altra. Fu insomma un fatto reale. Altrimenti non si spiegherebbe la tenuta del movimento unitario in Italia, tra i tanti decenni. Se mai, dunque, questa è la ricerca da sviluppare: capire che cosa nella vicenda del giovane Curiel parlava già in questo senso, e perché, e come; piuttosto che inseguire date sulle tessere.

L'ALTRO elemento che colpisce è la radicalità della svolta che nel cuore degli anni Trenta si compì in gruppi di giovani, di intellettuali italiani. Radicalità non solo nel senso di spostamento verso il comunismo, ma anche nel senso del carattere «totale» che assunse la scelta politica: scelta di vita, disse felicemente Amendola.

Ci fu, sì, in quella scelta totale una ragione pratica. La lotta clandestina si mangiava tutto, si viveva nel carcere, curava la vita, si sprecava. Ma c'era un elemento di convinzione, direi «filosofico». La politica (voglio dire: la politica in grande: come sistemi di Stati, partiti, schieramenti internazionali) si presentò come necessità per pensare nello scontro con il fascismo. E verso di essa si aprirono le porte della leva (almeno questo si pensava, si sperava) per risolvere anche il quotidiano, il «privato».

Curiel è un'altra prova di ciò. Conferma tanto più significativa perché la sua storia è intellettuale e morale, la sua formazione — ecco un punto da sottolineare — non aveva quella impronta «umanistico-storistica» che caratterizzava altri intellettuali che si spostarono negli anni Trenta (il «gruppo romano», quello siciliano, e anche quello milanese). Il percorso di Curiel invece ripeté il modello di esperienze di vita culturale, e passava per gli studi scientifici, persino per una passione momentanea per l'antropologia, che certamente scaturiva da un certo eticismo (e da una riflessione sulla sorte dell'individuo che aveva a che fare con una cultura mitteleuropea). Dunque anche un intellettuale di questo tipo, nella tempesta degli anni Trenta, sceglieva la «totalità» del «rivoltuzionario professionale», con una radicalità, con una sorta di ascetismo che il libro di De Lazzari, con una serie di dati e nel suo linguaggio semplice, mette nitidamente in luce.

LA POLITICA che prende tutto. Adesso ragioniamo diversamente. Ma la Resistenza è stata impastata di questo: è stata resa possibile da questa radicalità, da questa forzatura della vita e delle cose. Si può discutere il bilancio. Ma certi passaggi sono avvenuti così, sono stati possibili non dico «solo così», ma «così».

Invece il libro di De Lazzari lascia in disparte un altro aspetto che fa così significativa e suggestiva la breve, densa, eroica vita di Curiel: parlo della ricerca di un nuovo modello di società. Io non sono per forzare troppo nelle posizioni di dirigenti del Partito comunista nella Resistenza (Longo, Curiel) la simpatia, l'attrazione verso le esperienze e i modelli della Resistenza jugoslava. L'esperienza del C.L.N. fu in Italia un'altra cosa; e tanto basta. Eppure, secondo me, in alcuni scritti di Curiel, la ricerca di forme di democrazia, che non si esaurissero nella ripetizione del modello di esperienze di vita, esiste, e corre appartamente dentro certe sue pagine. Anche qui, non credo che si tratti di un fatto isolato, e marginale. Anche qui il discorso era presente non solo nelle file comuniste, ma anche in quelle socialiste. Morandi e Basiglio, che vedono soltanto ciò che già è catalogato, collaudato, e spesso anche logoro, ragionano così su certi scritti. Insomma: certi aspetti del movimento di lotta unitario, che ha caratterizzato l'Italia sia in campo sindacale che in campo politico, sono scaturiti anche da quella ricerca inquiete sulla democrazia cominciata in anni lontani, sia su sponde comuniste che su sponde socialiste. E in seguito (non lo dico per simmetria rituale) anche su alcune sponde cattoliche. Forse anche per questo da noi non ha prevalso nel movimento operaio il modello tedesco. E chi dice che ciò sia stato proprio un male?

Pietro Ingrao



Informazioni Einaudi

Maggio 1982



Evtushenko

Il posto delle bacche. Un romanzo di amori, di amicizie, di guerra e di pace, in un paesaggio al limite della civiltà, un intreccio di avventure.

«Supercoralli», pp. 307, L. 13.000

Poesia tradotta

Franco Fortini, Il ladro di ciliege e altre versioni di poesia da Milton, Goethe, Heine, Rilke, Kraus, Brecht, Huchel, Enzensberger, József, Jacob, Eluard, Artaud, Freud, Queneau.

«Supercoralli», pp. 211-213, L. 13.000. Valery Larbaud, Le poesie di A. O. Barnabooth. A cura di Clotilde Izzi.

«Collezione di poesia», pp. xxxii-196, L. 8.900. Antica lirica irlandese. A cura di Melita Cataldi.

«Collezione di poesia», pp. xx-137, L. 6.900.

Contini

Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei. Edizione aumentata di «Un anno di letteratura».

«Paperback», pp. viii-198, L. 20.000.

Bogdanov

Fede e scienza. Uno scritto in polemica con Lenin e un dibattito su filosofia, scienza e politica nella Russia del primo Novecento.

A cura e con un saggio di Vittorio Strada. «Nuovo Politecnico», pp. v-267, L. 9.900.

Classici russi

Dostoevskij, Umiltà e offesa. «Sinonimi», pp. 25-33, L. 10.000. Tolstoj, Resurrezione.

«Sinonimi», pp. 12-49, L. 12.000.

Le Roy Ladurie

Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille. Un libro accolto come la rivelazione di un tema e di un metodo di ricerca.

«Paperback», pp. xvii-449, L. 24.000.

Microstorie

Pietro Marcoroni, Vittorio Foa, Riprendere tempo. Un dialogo con postilla. Un'indagine antropologica sulla fabbrica e sul tempo del lavoro, un'autobiografia, una critica della politica.

«Sinonimi», pp. 117, L. 6.000. Jean-Claude Schmitt, Il santo letterario. Un levriero o un bambino dal serpente. Un fatto mitico di folklore che persiste, trasformandosi, tra la Francia e la Valle Padana dal 200 alle soglie del 2000.

«Sinonimi», pp. 12-23, L. 13.000.

Dumézil

Mito e epopea. La terra allevata. La sintesi di trent'anni di ricerche sulla ideologia e la mitologia indoeuropee.

«Sinonimi», pp. 211-213, con 141 illustrazioni fuori testo, L. 40.000.

Magnani

Il mio Morandi. «Ora, che tutto, o quasi, è stato detto, ci si potrà accostare all'uomo Morandi e osservare sotto altro aspetto la sua personalità, mirando a cogliere quanto di umano ha trovato espressione, mediante la forma, nella sua pittura».

«Sinonimi», pp. 12-133, con 13 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

Einaudi

È un metodo di cura o uno strumento di conoscenza? L'aspetto clinico della disciplina freudiana non ha preso la mano a quello dell'indagine scientifica? Da oggi se ne discuterà a Roma nel V congresso della Società Psicoanalitica italiana a 50 anni dalla sua fondazione

Psicoanalisi a doppio senso

Oggi si apre il quinto Congresso della Società Psicoanalitica Italiana. Per celebrare il cinquantenario della fondazione dell'associazione l'inaugurazione avverrà in forma solenne in Campidoglio alla presenza di Sandro Pertini. Al centro dei lavori congressuali sarà il tema: «Terapia e conoscenza in psicoanalisi».

È risaputo che la psicoanalisi può essere intesa sia come un metodo di «cura» psicologica sia come una posizione teorica mirante a «spiegare» il mondo psichico. In Sigismund Freud l'interesse rivolto ai fenomeni generati dalla sofferenza psichica era promosso da un intento terapeutico ma, nel contempo, costituiva un terreno strategico per l'esplorazione del complesso funzionamento della mente umana nelle sue varie dimensioni cognitive e affettive.

Ora, gli individui «affetti» da particolari disturbi di ordine psicologico meglio si prestano — data la forte motivazione ad essere curati — all'indagine esplorativa diretta ad avvicinare i processi e i fattori inconsci che agiscono alla base della loro sofferenza. È in tal senso che nell'ambito della psicoanalisi si determina tra intento curativo e tensione conoscitiva viene di fatto a cadere. I conflitti della nostra vita mentale, del nostro modo di «sentire» il rapporto con noi stessi, con gli altri e con l'ambiente che ci circonda, sono i veicoli che ci rivelano il senso del nostro pensiero e del nostro agire.

Se è vero pertanto che la psicoanalisi, sin dalle sue origini, ha sempre compreso in sé il duplice intento di «curare» e di «comprendere», è avvenuto talvolta — durante la sua storia — che prendesse il sopravvento l'aspetto «clinico» — cioè terapeutico e curativo — quasi che la «clinica» potesse rimanere disgiunta, staccata per così dire, dal più generale movimento del sapere. Il Congresso promosso dalla Società Psicoanalitica Italiana riprende in carica a formula piena ciò che è peculiare della psicoanalisi, e cioè il doppio registro della cura e della conoscenza, riproponendo in questa direzione una delicata questione, quella relativa alla peculiarità dell'indagine psicoanalitica, dei suoi metodi e del suo impianto teorico e, parallelamente, del suo rapporto con il più vasto orizzonte dell'epistemologia, delle altre discipline scientifiche e delle aree culturali e artistiche.

In questo orizzonte la psicoanalisi conserva un proprio statuto, un «luogo» suo specifico e



Freud di Dalì

inalterabile: quello costituito dal cosiddetto «setting» analitico. Il «setting» (l'insieme di elementi che consente l'instaurarsi, tra lo psicoanalista e l'analizzando, della relazione analitica e del processo analitico) rimane il perno, la pietra angolare su cui poggia ogni possibilità della cura e dell'indagine psicoanalitica. In questo «luogo» ogni sapere costituito è messo in scacco, ogni conoscenza acquisita subisce una sospensione; in esso il senso si esaurisce continuamente e l'asse della significazione subisce una costante oscillazione, per tracciare tuttavia un più ampio orizzonte di consapevolezza nel soggetto che vi opera. Ma, allo stesso tempo, uscendo da questo luogo sospeso, lo psicoanalista si fa sapere e deve confrontarsi (fuori del setting) con gli altri tipi di sapere.

La «Deutung» (l'assetto interpretativo), al di fuori della peculiarità dell'ascolto reso possibile nel setting, deve farsi argomentazione tra le altre argomentazioni, modello e serie di modelli esplicativi possibili tra gli altri modelli scientifici, appartenenti di senso tra altre fonti del senso quali ad esempio la letteratura, le arti figurative, ecc... La questione metodologica che inscrive la psicoanalisi all'interno del sapere nella sua generalità e del sapere che a sua volta, nel setting, è sottoposto ad una sospensione elaborativa, genera una sottile dialettica, un continuo rimando, ove sono tuttavia distinguibili livelli differenziati di intervento.

«C'è che la psicoanalisi va scoprendo, i poeti l'hanno sempre saputo», ebbe ad afferire Sigmund Freud rispondendo, in tal modo, il doppio riferimento di un senso che subisce, nel suo manifestarsi, una differente articolazione. In tale prospettiva, al V Congresso della Società Psicoanalitica Italiana, si verifica un'interessante «apertura» che, già presente nel tema trattato, trova nella prima giornata di lavoro effettivo (domenica 30 maggio) una concreta presenza di voci provenienti da altri campi della cultura. Studiosi come E. Garroni, G. Voghera, G. Morandini, T. Ferlini, T. Kezich, C. Magris, portano il loro contributo e le loro riflessioni su diverse aree con cui il sapere psicoanalitico deve e può confrontarsi. Da questo giorno di intervento si passerà, nei due giorni successivi dei lavori, allo «specifico» psicoanalitico, ma uno «specifico» che, come è già accennato, sembra muoversi, pur non rinunciando alla propria natura, verso una possibile maggiore articolazione dei diversi livelli e tipi di conoscenza.

Enzo Funari

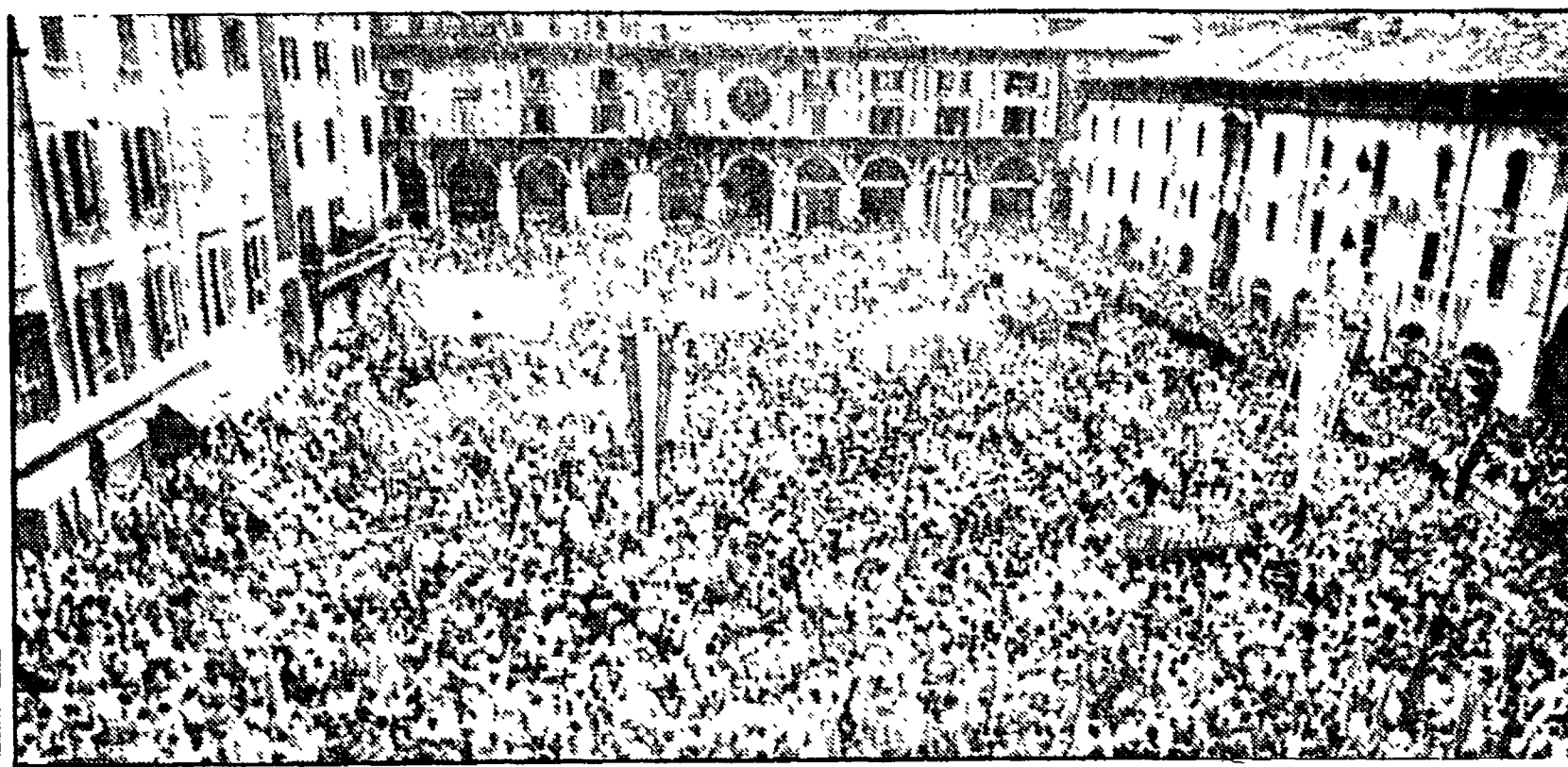
Forte e appassionata manifestazione nell'8° anniversario della strage

Brescia chiede giustizia

Pertini dice alla folla: «La città ne ha diritto»

Le parole di Agostino Marianetti e degli altri oratori seguite con tesa attenzione

Brescia — «Non dimenticheremo mai quel 28 maggio di otto anni fa. Per noi piazza della Loggia è più che una lapide o un anniversario. È il segno del nostro impegno per la difesa della democrazia. È il segno della nostra volontà di essere e rimanere uomini liberi. E Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, che parla di fronte ad una folla enorme, ventimila persone o forse più, in quella stessa piazza dove otto anni fa le parole di un altro sindacalista furono interrotte dall'esplosione di un ordigno. Otto morti e oltre cento feriti. Oggi, la piazza è animata da un festoso sventolio di bandiere rosse, e sul palco della presidenza, accanto agli oratori, c'è Sandro Pertini, il capo dello Stato, che ha voluto mancare a questa importante appuntamento. La gente gli si stringe attorno e lo saluta come fa con un amico, con un padre. «Il desiderio che più vorrei si avverasse per gli italiani?», risponde Pertini ad una domanda che parte dalla folla. «Che sia sconfitto il terrorismo; che si risolva il problema della disoccupazione; che scompaia la droga». E per Brescia? «Che finalmente riesca ad ottenere per la strage di piazza della Loggia, la giustizia cui ha diritto. Al-



Brescia - Una veduta di Piazza della Loggia gremita di folla per la manifestazione a otto anni dalla strage

Siamo qui per capire e per ricordare le vittime del terrorismo nero e del terrorismo rosso, dirà Lucia Calzari Zubani, sorella di Clementina, uccisa dalla bomba fascista. Non vogliamo colpevoli a tutti i costi e non intendiamo accedere a nessuna semplificazione — aggiunge Lucia Calzari — ma chiediamo verità e giustizia, e a queste richieste non intendiamo rinunciare. La gente era nella piazza proprio per questo, per rinnovare l'impegno di lotta mai venuto meno in questi terribili anni segnati dalla follia terroristica. Una folla, che però non si è dispiegata autonomamente, bensì con la complicità di potenti ispiratori e protettori, seguendo un disegno volto a distruggere le istituzioni democratiche dello Stato, nato dalla Resistenza. E da piazza Fontana — dice Marianetti — che «inizia una fase in cui le violenze terroristiche si intensificano, con la loro complicità occulte, l'impotenza dei corpi dello Stato preposti alla prevenzione e alla giu-

stizia. L'inefficienza degli apparati inquirenti impara a fronteggiare la sfida eversiva, l'oscurità di certi personaggi legati al mondo dei servizi segreti, l'invasione dei centri occulti di potere organizzati in vere e proprie bande a delinquere». Oggi — aggiunge Marianetti — «dobbiamo purtroppo aggiungere, alle già tante, una nuova fonte di crimini e di violenze: il potere mafioso e camorristico. Anche questo non è un capitolo a parte. L' intreccio fra mafia e zone del pubblico potere, tra camorra e terrorismo politico è dimostrato dalla cronaca degli ultimi mesi: dallo scandalo della P2 alle incognite del caso Cirillo all'assassinio di Pio La Torre». La gente segue con attenzione e sottilezza con gli applausi i passaggi più significativi dei discorsi. C'è anche chi è venuto soltanto per prodursi in una contestazione «dura» e che comincia a fischiare prima ancora che gli oratori inizino a parlare. Sono gruppi di «DP» e di «Autonomia», le cui chiasu-

Evade a Trento boss turco del traffico degli stupefacenti

Clamorosa fuga dalla finestra del carcere con altri 2 detenuti - A Milano pesanti condanne contro una «internazionale della droga»

TRENTO — Il turco Hanifi Arslan, 40 anni, uno dei più pericolosi commercianti di stupefacenti e di armi, è evaso ieri all'alba dal carcere di Trento. Arslan, è fuggito dal muro di cinta dopo essersi calato dalla finestra inosservato: dei complici gli hanno tirato degli arpioni e una corda da roccia. Insieme al turco sono fuggiti altri due detenuti, Vito Baroni e Giampaolo Fioravante che, tuttavia, non fanno parte della stessa banda di traffico di stupefacenti. Sulla clamorosa evasione, che ancora una volta chiama in causa i dispositivi di sicurezza e di controllo all'interno delle carceri italiane, è stata aperta un'inchiesta. Il carcere si trova in pieno centro della città: dopo essersi calati con le corde e gli arpioni i tre sono fuggiti a bordo di alcune macchine che li attendevano sotto le mura di cinta. Inutili, finora, le vaste battute di ricerca avviate subito dopo l'evasione in tutta la regione. Hanifi Arslan rappresentava in Italia il braccio destro di Moustafa Kiscak all'interno dell'organizzazione internazionale e la sua fuga, secondo il giudice istruttore Palermo, non può essere considerata che la diretta conseguenza del suo arresto avvenuto ad Istanbul appena cinque giorni fa. Hanifi Arslan era stato arrestato a Verona agli inizi dell'inchiesta sul colossale traffico di stupefacenti, nel novembre del '79, quando in una serie di operazioni in alta Italia, vennero portati oltre un quintale e mezzo di eroina. Una cinquantina di chili ne vennero trovati nascosti in contenitori nei pressi dell'abitazione di Karl Kofler, a Mattarello, alla periferia di Trento, altrettanto a Bolzano vicino alla sontuosa villa di Erberth Hoberhofer personaggio già coinvolto in vicende di contrabbando e terrorismo ma che, dopo alcuni mesi, era riuscito ad ottenere la libertà provvisoria per motivi di salute. Il Kofler, u' è ucciso in carcere, sempre a Trento, nel febbraio dell'81.

Confessa ai giudici del processo Moro ma non «collabora»

ROMA — Non vuole più stare dalla parte dei terroristi, ma non vuole neppure aiutarli. Vissuta in una famiglia di militanti comunisti, ha creduto che avrebbe contribuito a creare una società diversa nelle Br, ma mi sono dovuta rivedere di fronte alle deviazioni di tipo militaristico prodotte dall'organizzazione, rimasta del tutto estranea alla realtà delle masse. Norma Andriani ha ribadito di avere assunto una posizione isolata rispetto agli altri. La mia è la posizione — ha detto — di chi si dissocia ed ammette le proprie responsabilità in merito a tutto quello che ho fatto all'interno delle Brigate rosse. Ma non voglio arrogarmi il diritto di giudicare le responsabilità degli altri... Dalla lotta armata mi sono dissociata agli inizi del '79 (quando uscì dalle Br il gruppo filo «autonomo» di Morucci e Faranda, ndr) e la crisi di coscienza è nata soprattutto dopo l'impatto con il carcere. L'interrogatorio di Norma Andriani, la quale è accusata, tra l'altro, dell'omicidio del giudice Girolamo Tartaglione e del ferimento di alcuni agenti di polizia, proseguirà nell'udienza di lunedì prossimo. Si vedrà, allora, se almeno la confessione della «dissociazione» sarà aperta e incondizionata. se.c.

MILANO — Con dodici condanne per un totale di 190 anni di carcere e 1400 milioni di multa si è concluso ieri presso la sesta sezione del tribunale penale di Milano il processo a carico di una delle più importanti organizzazioni internazionali di traffico di stupefacenti, la prelatrice e lo spazio di droga quella che aveva il suo quartier generale nel castello di Cereseto, nel Monferrato. Nel giugno 1980, dopo indagini congiunte della polizia italiana e italiana, 170 uomini della Guardia di finanza irrupero nel castello sorprendendovi nel sonno sette persone, e trovando materiale grezzo e raffinato per un valore di mercato di 135 miliardi e due attrezzature per laboratori chimici. Una trappa «filiale» veniva in seguito scoperta a Milano, in via Cardinal Mezzofanti, mentre altre dieci persone finivano in carcere, completando l'organico della banda. L'organizzazione di ritorno di morfina (la materia grezza) in Turchia, e il suo mercato, passando per la Francia, si estendeva fino oltre l'Atlantico, in Canada e negli USA. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, si concludevano con il rinvio a giudizio di dodici persone (stralciate le posizioni dei cinque turchi della banda), e cioè di Giancarlo Tomba, proprietario del castello-raffineria, Orazio Di Maggio e Giuseppe Vetro, vertice e cervello collettivo del traffico, e dei loro collaboratori in subordine, inclusi quattro francesi che svolgevano il lavoro di trasformazione chimica della morfina in eroina. Proprio una sortita del Tribunale aveva movimentato l'ultima udienza: interpendono inaspettatamente l'arringa di uno dei difensori, e atteggiandosi ad onest'uomo interrogato, aveva gridato che questo processo era una vergogna, e che con esso la magistratura intendeva coprire i veri traffici di droga. «Datevi pure trent'anni, ma questa è la verità», aveva teatralmente concluso prima di essere espulso dall'aula. E trent'anni, infatti, era la pena richiesta per lui e per i suoi maggiori collaboratori dal PM Davigo. La Corte (presidente Petrelle) ne ha inflitti 25 ciascuno a lui, Orazio Di Maggio e Giuseppe Vetro, più 350 milioni di multa. Le altre pene sono state di 18 anni e 100 milioni a Franco Di Maggio e 50 milioni a Tullio Toscano e Marcel Gambatti; 12 anni e 40 milioni a Franca Girardi, Joseph Antoine Ertori, Jean Baptiste Costantini e Giovanni Lombardo; 8 anni e 20 milioni a Guillaume Valli e Giovanna Montanelli. Per i cittadini francesi è stata inoltre disposta l'espulsione dal territorio italiano a pena esecutiva per gli italiani, un supplemento di tre anni di libertà vigilata. Revocata la libertà provvisoria alla Giraldi e alla Lombardo, con ordine di cattura per gli italiani. La libertà provvisoria per ragioni di salute concessa invece a Valli, che aveva assistito al processo accompagnato da due infermieri. Ancora pendente, come si è detto, lo stralcio relativo ai turchi della banda. Gli atti processuali sono stati trasmessi all'ufficio del pubblico ministero perché riapra l'inchiesta a carico di Kenoum Abdel Rahaman. p. b.

Il processo concluso ieri a Sanremo dopo sei mesi di dibattimento

Per lo scandalo del Casinò 112 condanne

Solo sei imputati assolti - Comminati complessivamente 330 anni di carcere - Una truffa durata un decennio e che ha svuotato le casse di oltre 100 miliardi - Il gioco delle «combines» - Molti interessi e «grossi nomi» dietro l'asta fissata per il 15 luglio

Moravia ferito in un incidente stradale sul Lungotevere

Morto l'ammiraglio Casardi per quattro anni capo del Sid

SANREMO — Il processo per lo scandalo del Casinò di Sanremo si è concluso nella mattinata di ieri, poco dopo mezzogiorno, con la lettura (attesissima da tutti) della sentenza: 112 dei 118 imputati sono stati condannati per furto pluriaggravato. Per alcuni di loro, ai quali è stata inflitta una pena superiore ai sei anni di carcere, è stata chiamata in causa anche l'associazione a delinquere. Solo sei (tre croupiers e tre controllori comunali) sono stati assolti per insufficienza di prove. Complessivamente, in tutto, sono stati inflitti 330 anni e sette mesi di carcere. Il processo era iniziato il 26 novembre dello scorso anno. Per tutti questi mesi il campo ipico del Solero, trasformato in una vasta (e anomala) aula di tribunale, ha fatto da sfondo ad una vicenda durata quasi un decennio, periodo durante il quale le casse della casa da gioco sono state svuotate di

qualcosa come 100 miliardi di lire. Come? Attraverso il sistema delle «combines». Il «gioco delle combines», con la sua certa meno sicuro dei vari frequentatori del Casinò) era piuttosto semplice: i cosiddetti «capi teste» si preoccupavano di reclutare le «teste», ossia giocatori fasulli ai quali croupiers compiacenti consegnavano le somme di vincite non realizzate. Lo scandalo del Casinò venne scoperto, e la sua organizzazione smantellata, la notte del 27 gennaio dello scorso anno quando, con un'operazione congiunta, polizia, Guardia di Finanza e carabinieri, vennero arrestati decine di persone. L'organizzazione era stata scoperta dopo mesi di indagini ed intercettazioni telefoniche. Fu così che quarantasei croupiers, quattro capi teste, sessantatré giocatori fasulli finirono davanti ai giudici. Durante le sessantasei u-

dienze pochi tra gli imputati hanno riconosciuto di far parte di questa grossa truffa; la maggioranza, con la lettura (attesa, addirittura, hanno più volte dichiarato di non saper nemmeno di cosa si stesse parlando, trascurando il fatto che lo scandalo del Casinò si è scatenato come un terremoto sulla cittadina della riviera. Ma lo scandalo legato a questa vicenda non è l'unica causa dei tormenti che affliggono la casa da gioco. Come è noto, infatti, con un voto contrastato solo dagli otto consiglieri comunisti il Consiglio comunale ha deciso di disfarsi del Casinò. La ragione dell'opposizione comunista ad un provvedimento del genere era stata espressa dal capogruppo compagno Girolamo Napolitano, «Il Casinò — aveva detto — è una fonte imminente di entrate per tutti i Comuni dell'Imperia. Basti pensare che nel 1981, nonostante i tavoli ridotti, il «chemin de fer» chiuso per sei mesi e

centomila presenze in meno, gli incassi sono stati pari a quelli di Campione, Saint-Vincent e Venezia. E incomprensibile che la DC e i suoi alleati, invece di rallegrarsi per i risultati ottenuti, cedano la mano ai privati». Ma, evidentemente, la DC (che controlla da sempre la commissione amministrativa del Casinò) punta a disfarsi una volta per tutte di una patata che si è fatta sempre più bollente senza farsi carico degli interessi collettivi. E così che si prepara ad affrontare le prossime scadenze: il 15 luglio scadrà il termine utile per la presentazione della richiesta di partecipazione all'asta del Casinò, con una base minima fissata di 18 miliardi di lire annui. C'è chi dice che si faranno avanti personaggi come Frank Sinatra, Alain Delon, mentre più probabilmente questa, che resta una delle case da gioco più prestigiose d'Italia, finirà in mano a qualche anonimo signore, per conto di questo o quell'altro gruppo finanziario.

Una lettera del ministro Altissimo sulla droga ai detenuti

ROMA — Dal ministro della Sanità, Renato Altissimo, riceviamo e pubblichiamo: In riferimento all'articolo pubblicato sul Suo giornale il 25 maggio 1982 «Il ministro propone di somministrare eroina ai detenuti?», si fa presente che un comunicato stampa del Ministero in data 18 maggio u.s. dice testualmente: «Il Ministro della Sanità, on.le Renato Altissimo, ha tenuto a precisare che dopo la sua visita a Ravenna si sono avvisate da parte del Ministero della Sanità, in collaborazione con le Autonomie Locali, alcune iniziative al fine di valutare l'esatta estensione del fenomeno droga nella provincia di Ravenna, anche in base all'alto numero di detenuti del carcere ravennate che potrebbe rappresentare un indice di allarme. Soltanto quando si avrà una visione completa e corretta della diffusione della droga, si potrà

valutare insieme agli enti locali quali iniziative adottare, quali sperimentazioni effettuare e quali terapie siano più opportune sulle basi di esperienze già fatte in altre regioni e all'estero per combattere l'estensione del fenomeno. Le iniziative adottate finora — che hanno trovato la massima collaborazione degli operatori sanitari, degli amministratori locali e dei detenuti stessi — mirano quindi soltanto ad una conoscenza epidemiologica del fenomeno. Smentisco nel modo più assoluto che le indagini avviate abbiano il fine di accertare «il grado di intossicazione dei detenuti ed individuare i dosi di eroina somministrabili». Infine preciso che il metodo tenuto in questa iniziativa è stato proprio quello «di avere una discussione con gli operatori interclassi»; discussione avvenuta domenica 16 maggio e lunedì 17 con diversi responsabili del settore tra cui il Presidente della USL, il Direttore sanitario dell'ospedale, l'Assessore alla Sanità del Comune di Ravenna, il responsabile e diversi medici del carcere ed il Sindaco di Ravenna. Cordiali saluti. RENATO ALTISSIMO

Bombardieri d'acqua: li costruiamo in Italia e li compriamo in Canada

20 miliardi per aerei «indesiderati»

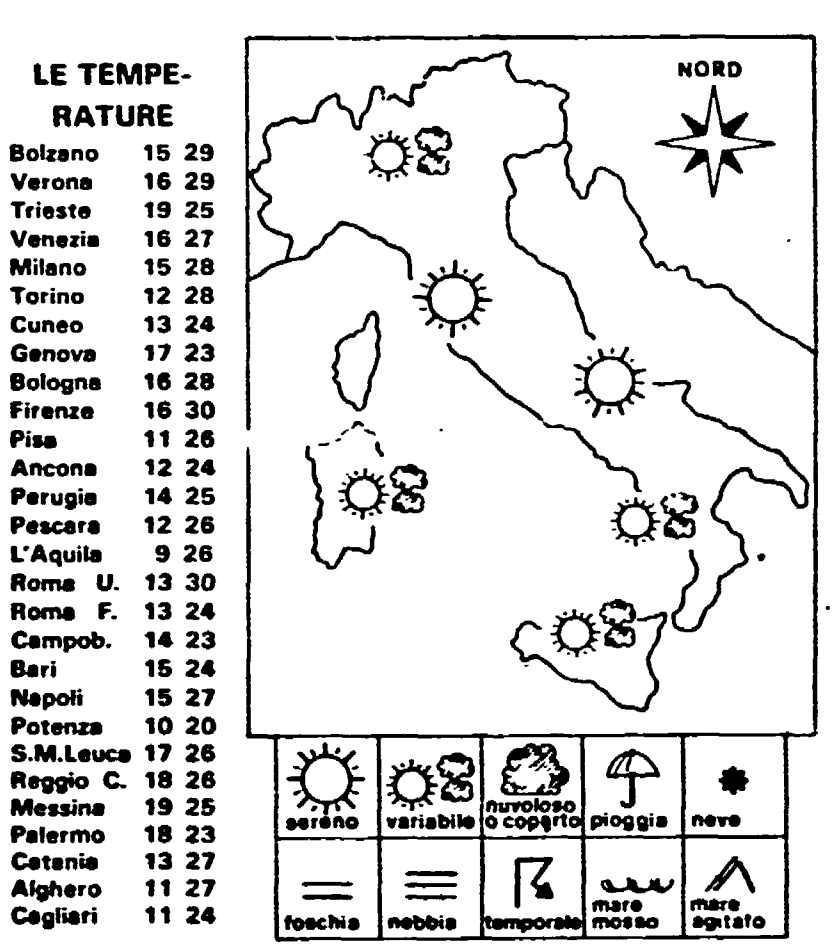
ROMA — Il governo italiano sta acquistando dal Canada due aerei anticendio per una spesa di 20 miliardi. Sarebbe un'operazione inopportuna se già non ci fossero 40 velivoli di produzione italiana in dotazione all'Aeronautica militare che stanno per essere attrezzati per lo stesso uso. L'operazione del nostro governo assume così contorni assai poco chiari: perché tanti soldi e tanta fretta per stipulare un contratto per un aereo di cui nessuno sentiva il bisogno? L'affare è grosso: nonostante l'inflazione venti miliardi restano una bella somma. I dubbi sull'operazione che il governo italiano nella persona del ministro all'Agricoltura Bartolomei sta concludendo sembrano più che legittimi: fino ad ora molte critiche erano state mosse all'organizzazione anticendio, ma non avevano toccato la qualità dei mezzi impiegati. Il G 222 dell'Aeritalia, offre garanzie di buona funzionalità e presenta un vantaggio da non sottovalutare: è di produzione nazio-

nale con tutto quello che ne consegue in termini di occupazione, di crescita tecnologica, di autonomia. All'affare tra governo italiano e Canada ancora manca il suggello definitivo e formale della firma del contratto, ma la volontà di andare in questa direzione è stata espressa con molta decisione anche in Consiglio dei Ministri. Pare che Spadolini abbia caldeggiato vivamente la transazione. Per il pool di industrie italiane che con l'Aeritalia partecipa alla produzione del G 222 la notizia è arrivata come una frustata; la protesta è stata immediata: tutto questo affare è «motivo di stupore e disappunto». L'Aeritalia aveva addirittura anticipato i soldi per l'installazione dei moduli contro gli incendi sui suoi aerei: un esemplare era stato consegnato alcuni giorni fa. Il programma di trasformazione del G 222 è, in pratica, in pieno svolgimento: tra giugno e luglio altri cinque velivoli dovrebbero essere messi in grado di bombardare

fiamme nei boschi. L'unica differenza tra l'aereo di produzione italiana e il Canadair CL 215 che il governo sta acquistando dal Canada è che il primo butta sugli incendi un liquido retardante, mentre il secondo prende acqua dal mare e la scaraventa sulle fiamme. Tra i tecnici c'è sempre stata discussione sulla validità dei due sistemi. Certo è che nessuno presenta dei vantaggi schiacciati rispetto all'altro o quanto meno non presenta caratteristiche di così spiccata superiorità da giustificare una spesa di venti miliardi.

«Franca D'Alessio non è una br, conosce un imputato per caso» In merito ad un articolo uscito sull'Unità del 22 maggio scorso, intitolato «Quasi sgominata la colonna Br di Napoli», contenente notizie fornite a tutti i giornalisti dai funzionari della Digos di Napoli, l'avvocato di Roma Domenico Servello ci ha inviato la seguente precisazione: «I nomi che nello scritto del cronista appaiono raccontati a quello della dottoressa Franca D'Alessio non hanno niente a che fare con questa. In particolare non è vero che la D'Alessio abbia mai fatto parte delle Br, né tanto meno che essa abbia mai fatto parte della cosiddetta colonna ospedaliera delle Br. Quanto alla asserita amicizia fra la dottoressa D'Alessio e lo studente Valentino Piuino arrestato di recente a Napoli, i familiari della mia cliente fanno rilevare che in un piccolo centro come Campobasso è normale che ci si conosca un po' tutti e solo in questa luce va vista la conoscenza fra la D'Alessio ed il Piuino, mentre è ancora tutta da dimostrare (cosa questa che per quanto concerne la D'Alessio è impossibile) la partecipazione a qualsiasi attività delle Br.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica con valori piuttosto elevati. Una perturbazione che proviene dall'Europa nord-occidentale e in spostamento verso levante potrà interessare marginalmente in giornata l'arco alpino e le regioni limitrofe. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza all'aumento delle nuvolosità e cominciare dall'arco alpino occidentale. Formazioni nuvolose irregolari potranno estendersi successivamente anche verso il Piemonte e la Lombardia. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di ammuovimenti e schiarite. Durante le ore pomeridiane sono possibili annuvolamenti e sviluppo verticale in prossimità della dorsale appenninica. Temperature senza notevoli variazioni. SIRIO

Advertisement for 'E IN EDICOLA' featuring 'la SATIRA di PINO ZAC con IL SATIRE'.

Contratti, Sud: forte risposta

Sull'economia i sindacati lanciano un appello ai partiti

Comizi di Lama (a Padova), Carniti (Ravenna), Benvenuto (Palermo) - La sfida della Confindustria e l'azione dei lavoratori

ROMA — I lavoratori non si tirano indietro. Così Luciano Lama ha spiegato il senso vero della giornata di lotta di cui ieri sono stati protagonisti milioni di lavoratori di tutto il Mezzogiorno e dell'industria del Nord. Di fronte ai ricatti della Confindustria e ai pericoli di una gestione dell'economia all'insegna della recessione, il movimento sindacale scende in campo recuperando — tra innumerevoli difficoltà — un progetto di cambiamento che abbia forza unificante.



PALERMO - La manifestazione di ieri in Piazza Politeama

indicato dal governo non sono — lo ha sostenuto Carniti a Ravenna — solo «vincoli tecnici e finanziari», ma anche «soglie di tollerabilità politica e sociale». Non si può, cioè, parlare del «tetto del 15% senza raccogliere il bisogno di lavoro dei 2.300.000 disoccupati («con questo ritmo saremo a 3 milioni nell'83»). Di qui il richiamo ai partiti della maggioranza, che si apprestano alla «verifica politica»: «Non possono certo limitare le loro discussioni agli schieramenti e alle formule, ma devono approfondire l'esame sulle politiche, sulle questioni di merito della politica economica, sulle riforme da realizzare davvero, perché solo così si potrà ridurre il distacco pe-

ricolo e crescente tra la società civile e le strutture della democrazia politica». Benvenuto, a Palermo, ha parlato di un vero e proprio «appello» che il sindacato si appresta a lanciare alle forze politiche perché «pongano al centro della loro attenzione le questioni economiche e dell'occupazione, facendone delle priorità e concentrando così i contenuti, e non su altre considerazioni, il confronto politico». La natura della sfida della Confindustria è ormai nota. È rivolta al sindacato, al quale si propone un «patto suicida che ha per posta — come ha scritto Carniti — la liquidazione del suo ruolo politico e contrattuale». È rivolta, però, anche

al governo, mettendone in discussione la sua autorità. Ecco perché da Spadolini si chiede «ben altra determinazione», ha sostenuto Milietto, della CGIL, a Pescara. In due sensi: cambiando segno a una politica economica che «incoraggia tutte le provocazioni padronali e utilizzando gli strumenti «finanziari e di intervento politico» che il governo ha a disposizione per evitare una rottura traumatica delle relazioni sindacali come quella preannunciata con il ricatto scala mobile o contratti. Questa — ha concluso Milietto — è la «vera verifica della sua capacità di governare».

A Palermo una nuova giornata di lotta contro la mafia

Migliaia in corteo nel capoluogo siciliano - Il comizio di Benvenuto - Nuove richieste di abolizione del segreto bancario

Dalla nostra redazione PALERMO — Migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione di popolo, un mese dopo a Palermo, nella stessa piazza Politeama, dove si svolsero i funerali dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Ieri in Sicilia si scioperava per otto ore, una giornata di lotta nella quale i sindacati siciliani hanno voluto tener stretto il legame tra la battaglia contro il potere mafioso e quella per il lavoro.

Milano: cinque cortei attraversano la città Torino: la lenta ripresa della lotta alla Fiat

Dalla nostra redazione TORINO — Qualcosa si muove, anche se con fatica e a piccoli passi, nella difficile situazione delle fabbriche torinesi. Lo sciopero per i contratti è pienamente riuscito nelle industrie di Torino e del resto del Piemonte, compresa la maggior parte degli stabilimenti FIAT. Restano due sole eccezioni di rilievo, che però sono, perché si tratta delle due più grosse fabbriche italiane, su cui sono puntati tutti gli occhi: Mirafiori e Rivalta. Ma anche qui c'è stato un recupero sensibile alla lotta. Lo ha ammesso la stessa FIAT che, pur dimezzando come sempre le stime sulle assunzioni dal lavoro, ha dovuto fornire per Mirafiori e Rivalta dati di partecipazione superiori a quelli dello sciopero di due settimane fa.

il recupero a Rivalta, dove hanno scioperato l'80 per cento degli operai in tutta la carrozzeria, il 60 per cento alle presse e nella sola officina di meccanica le adesioni sono state ancora scarse. Dietro queste aride cifre di riuscita o fallimento degli scioperi c'è la mobilitazione generosa di centinaia di delegati e attivisti sindacali, che nel corso di queste settimane hanno sfidato le sempre più dure rappresaglie della FIAT, hanno discusso con migliaia di lavoratori, vincendo la loro sfiducia nel sindacato, la loro paura di perdere il posto di lavoro. Se quest'azione dà risultati ancora parziali a Mirafiori e Rivalta, lo si deve al fatto che non si è ancora riusciti a riorganizzare completamente i consigli di fabbrica dopo le sospensioni di massa.

«Lo sciopero è riuscito — ha detto Bentivogli, segretario nazionale FLM — ma non possiamo continuare a suon di appuntamenti generali di lotta, che comunque oggi erano necessari per riprendere con decisione alla Confindustria. Dobbiamo tornare in fabbrica e far sentire il peso del nostro «tenace sforzo di cambiare».

In Campania insieme operai e disoccupati

Dalla nostra redazione NAPOLI — Operai e disoccupati insieme, piazza Caserta, ieri mattina, per lo sciopero generale per il Mezzogiorno, c'erano 15 mila, forse anche 20 mila persone. Il centro della città è stato invaso da una marea di lavoratori: operai delle grandi e piccole fabbriche, impiegati, braccianti, dipendenti dei pubblici servizi. Sono venuti dalle province di Caserta, Napoli e Benevento. «È stata la più combattiva e massiccia manifestazione operaia che si ricordi nel Casertano», affermano al sindacato.

Migliaia in piazza per lo sviluppo della Calabria

Dalla nostra redazione CATANZARO — Manifestazioni, cortei, comizi e assemblee sui luoghi di lavoro hanno caratterizzato in Calabria la giornata di sciopero generale per i contratti ed il Mezzogiorno. Lo sciopero è durato otto ore nei comprensori di Crotona e di Reggio Calabria, dove si sono svolte le manifestazioni più importanti della giornata. A Crotona, cinquemila persone hanno manifestato per le strade della città. Gli operai dell'industria, della Pertusola, della Montedison e delle piccole aziende, i giovani, i disoccupati, gli operai precari e uno sciopero degli edili, il 11 giugno una giornata di lotta degli operai in cassa integrazione.

In Puglia torna il dramma della siccità

BARI — Anche in Puglia i lavoratori sono scesi in piazza per lo sciopero generale. In provincia di Bari c'era peraltro un motivo di più: il pericolo della perdita di quasi 900 posti di lavoro alle Acciaierie Ferriere Pugliesi di Giovinazzo. Oltre 15 mila persone, tante delegazioni operaie dalla zona industriale di Bari, le Officine Calabresi, la RIV-SKF, il Nuovo Pignone, l'OTB, ma anche da tante fabbriche della provincia, tra cui gli operai della Termosud. Oltre ai metalmeccanici una grande partecipazione di edili, che manifestavano contro gli omicidi bianchi (proprio a Giovinazzo qualche tempo fa un edile è rimasto ucciso cadendo da un'impalcatura).

In Basilicata la più forte manifestazione nella zona del terremoto

POTENZA — Quattro manifestazioni zonali con astensioni dal lavoro prolungate per tutta la giornata, una manifestazione unitaria a Genzano di Lucania, sindacati-organizzazioni professionali dei coltivatori per rivendicare interventi immediati a sostegno dei produttori agricoli colpiti dalla prolungata siccità, quindici comizi in provincia di Matera, con iniziative di lotta degli operai forestali a Montescaglioso, il consuntivo della giornata di lotta in Basilicata è particolarmente positivo.

Tornano in testa al corteo di Cagliari

CAGLIARI — Sette trattori, la Sardegna delle campagne e dell'agricoltura, aprivano il corteo di oltre 15.000 lavoratori affilati ieri per le vie di Cagliari. Ferme le fabbriche ed i cantieri, per lo sciopero di otto ore, operai, minatori, braccianti, disoccupati erano nel capoluogo per la manifestazione regionale indetta dalla Cgil-Cisl-Uil. In piazza del Carmine il comizio di chiusura tenuto in rappresentanza della Segreteria nazionale delle confederazioni sindacali, da Walter Galbusera, segretario generale aggiunto della Uil. Verzena SIR, legge di emergenza, rilancio dell'agricoltura: questi i temi principali della giornata di lotta nell'isola. Al primo posto — come è stato ribadito negli interventi dei leaders sindacali —, oggi più che mai, la questione dell'occupazione. I giovani senza lavoro, in Sardegna, sono oltre centomila. Il tasso di crescita della disoccupazione è superiore al 15%, un primato negativo condiviso in tutto il paese solo da Calabria e Basilicata. La crisi sarda è gravata dalla lunga paralisi alla Regione. Settecento miliardi di investimenti sono bloccati.

posta pensioni

Impossibile la ricongiunzione dopo la pensione

Sono un ex dipendente dell'ospedale civile di Piombino, in qualità di operato specializzato, collocato a riposo il 29.3.1980 per raggiunti limiti di età, dopo aver maturato una anzianità di 8 anni e un anno di servizio. Il 29.4.1980, ai sensi della legge n. 29 del 7.2.1979 ho chiesto la ricongiunzione dei contributi presso la CPDEL per i seguenti periodi:

dal 6.12.1935 al 12.12.1945 per contributi versati all'assicurazione obbligatoria dell'INPS; — dal 26.1.1961 al 12.12.1971 per contributi versati al Gestor speciale del Commercianti. Sono trascorsi quasi due anni senza aver avuto ancora alcuna notizia.

Non ha diritto al trattamento minimo

Nei 1971 feci domanda di pensione per vecchiaia che mi fu respinta perché i contributi non erano sufficienti. Successivamente ho tolto tutto il periodo di invalidità e dopo due anni l'INPS me la sospese dicendomi che non avevo diritto in quanto a quanti un'altra pensione di invalidità dello Stato.

Ora è competente l'INPS di Pesaro

Poiché a una mia precedente richiesta non avete potuto rispondere in quanto nella lettera di risposta indicato non è la mia data di nascita né il numero e la categoria della pensione in godimento, provvedo ora a colmare questa lacuna: la mia pensione categoria SO porta il numero 1741346.

Liquidato dall'ENPAS quanto le spetta

Ex dipendente dell'Arsenale di Roma ho già provveduto ad elaborare tutte le ricostruzioni di pensioni a esso pervenute fino al 21 ottobre 1981, tra le quali c'è un'altra pensione di cui ho stato attuale per ogni informazione al riguardo (nuovo importo della pensione ed eventuali arretrati) rivolgermi all'INPS di Pesaro.

L'ENPALS si è messo al lavoro

Nel 1978 presentai alla sede dell'INPS di Livorno domanda di pensione di anzianità per la quale potevo far valere avanti al giudice ordinario il quale ha poi diniegato la propria competenza a favore del TAR, perché proprio il mio caso era stato portato avanti al giudice ordinario?

Presso quale ente ha presentato la domanda?

Il 10.2.1981 ho inoltrato domanda di pensione di reversibilità. Sono stata informata di essere già in li-

Direttore EMANUELE MACALUSO
Vicedirettore PIETRO BORGOMINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
iscritto al n. 243 del registro stampa del Tribunale di Roma.
L'UNITÀ: giornale, a giornale mensile n. 455.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: viale Mazzini, 19, 00185 Roma. Tel. 06/478111.
495031 - 495032 - 495033 - 495034 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125
Posto di lavoro: viale Mazzini, 19, 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

In connessione con la visita di Reagan, per il dialogo e la pace

Perché la manifestazione del 5 giugno a Roma

La manifestazione nazionale per la pace che un vasto arco di forze e di uomini politici e di cultura ha convocato a Roma per il 5 giugno, in connessione con la visita che il presidente Reagan farà in Italia ed in Europa, ha un segno nuovo, in rapporto con le dimensioni della guerra e della pace. La gravità della crisi internazionale è evidente sotto tre aspetti: difficoltà nelle trattative per il disarmo, mentre continua, anzi, la corsa al riarmo; aumento dei conflitti locali e loro crescente gravità; sempre più frequente ricorso all'uso della forza per risolvere le controversie internazionali ed anche le crisi interne.

quando può sembrare che per quella via si sia tagliato qualche nodo gordiano, in realtà le cose si sono aggravate. Non è possibile pensare che il conflitto anglo-argentino si risolva con le armi: se non si trovano le vie della composizione pacifica, esso è destinato non solo a durare, ma a complicarsi sino a dimensioni intercontinentali. Anche il riaccendersi della guerra fra l'Iran e l'Irak può dilatarsi ad un più generale scontro nel Medio Oriente.

metodi della lotta politica. Nell'era atomica questa è la via della salvezza. È questa anche l'unica prospettiva realistica per risolvere i problemi, per la semplice e fortissima prova che «l'altro» metaforico, quello della forza, non risolve nulla, ma avvinca tutti i più peggiori. Né questa grande questione è solo espressione di un desiderio sacrosanto ma sterile di fronte alla brutta evidenza delle armi. Questa volontà si traduce in concrete proposte, che un grande movimento di popoli, l'azione di organismi internazionali e di stati che vogliono agire per la pace, possono imporre. È certo che deve esserci, nel mondo, una svolta. Ed essa

può cominciare effettivamente da tre atti: che cessi il fuoco attorno alle Falkland-Malvinas e si apra la trattativa; che venga finalmente portata ad esiti positivi la trattativa per smantellare gli SS-20, per non installare i Pershing ed i Cruise, per eliminare tutti i missili a media gittata all'Est e all'Ovest dell'Europa; che si apra il negoziato fra le grandi potenze per il congelamento e la riduzione dei missili intercontinentali. Il governo italiano può e deve compiere un atto efficace perché si vada in quella direzione, sospendendo i lavori per la base missilistica di Comiso.

È in questo suo forte carattere propositivo nella coscienza che il movimento per la pace non è solo testimonianza o protesta, ma azione concreta, tanto concreta da influenzare con le proprie idee e con la propria forza l'azione dei governi. A Roma, dunque, si viene per conquistare qualcosa di effettivo, per collegarsi con il movimento pacifista d'Europa e d'America, per allargare il dialogo. Le forze che scendono in campo devono essere sempre più grandi, diverse per rappresentanza sociale e per le correnti di idee che rappresentano. La critica ferma che esse rivolgono alla politica del presidente Reagan, per la sua spinosa politica di riarmo e per il suo sostegno a regimi reazionari — così come le critiche che esse rivolgono alla politica di potenza dell'Urss — hanno lo scopo di aprire la nuova strada del disarmo, del superamento dei blocchi, della pace. Nessun settarismo, nessuna chiusura devono ostacolare l'ampio, potente, pacifico e ordinato dispiegarsi di questo grande movimento.

Renzo Trivelli

S'inaspisce la polemica sul «caso Bonifacio»

Il medico di Agropoli: Non darò ai malati il mio siero anticancro

L'ex veterinario (che cura il male con le feci di capra) rifiuta qualsiasi controllo ufficiale - Interessi poco chiari

ROMA — Liborio Bonifacio, il veterinario di Agropoli scopritore del «siero anticancro» ricavato dalle feci di capra, ha raccontato nel suo libro, nato dalla constatazione che nelle capre non aveva mai visto tumori, non vuole più distribuire il suo siero agli ammalati che lo richiedono. «Sono stanco, schifato, nauseato», ha detto.

«In una conferenza stampa tenuta a Roma, ha affermato che non si fida della commissione di esperti incaricata di giudicare il siero (che fu già bocciato nel 1970 da una commissione scientifica presieduta dal prof. Bucalossi). Bonifacio rifiuta la sperimentazione decisa dal ministro Altissimo se non avverrà a precise condizioni e cioè che i malati su cui verificherà l'efficacia del suo vaccino siano scelti e curati da lui stesso. Dopo, la commissione ministeriale potrà accertare gli effetti pratici della cura.

malati e di loro familiari presenti alla conferenza (che si è svolta in una sede, quella della Federazione nazionale della stampa, apparsa in quel momento di Bonifacio presente). Si è respirata una atmosfera di tensione e di psicosi impressionante; si è visto in margine un lavoro non propriamente edificante come la distribuzione del libro scritto da Bonifacio presente l'editore; abboccamenti per farne un film; appropositi con esponenti radicali per promuovere sul «siero Bonifacio» addirittura un referendum e farne, comunque, un caso politico.

I sindacati: perché questa volta non diamo la nostra adesione

ROMA — La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL si dissocia dalla manifestazione nazionale indetta dal coordinamento dei Comitati per la pace per il 5 giugno. Lama, Carniti e Benvenuto, rilevano che vi sono punti in comune tra il documento di convocazione della manifestazione e le posizioni più volte espresse dalla federazione unitaria, «ma le ragioni di dissenso — osservano — prevalgono su quelle di convergenza».

I sindacati della RFT al raduno per il disarmo del 10 giugno a Bonn

BONN — La Confederazione dei sindacati tedeschi (DBG) ha aderito alla manifestazione per il disarmo organizzata da numerosi gruppi extra-parlamentari il 10 giugno a Bonn in occasione del vertice atlantico cui parteciperà il presidente USA, Ronald Reagan. In un documento approvato dalla nuova direzione della DBG si afferma che le dimostrazioni pacifiste previste a Bonn per il «vertice» esprimono «la preoccupazione dei cittadini del nostro paese per le trattative tra Stati Uniti e URSS sullo stazionamento di missili a media gittata in Europa e rivolte contro l'Europa devono essere eliminate».

Dopo le ferme proteste suscitate dall'assurda decisione della Corte dei Conti

Il governo blocca le «pensioni d'oro» dei giudici

La Presidenza del Consiglio ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di ricorrere in Cassazione - Congelato il provvedimento

ROMA — La Presidenza del Consiglio ha praticamente bloccato la sentenza della Corte dei Conti con la quale venivano agganciate, in modo automatico, le pensioni dei magistrati e degli avvocati alle retribuzioni dei magistrati in servizio.

Per questa operazione «pensioni uguali a stipendi» è cominciata, quindi, con la presa di posizione della Presidenza del Consiglio, una nuova fase. Per conoscere quale sarà il risultato non c'è che attendere. Certo la Corte dei Conti ha fatto piuttosto in fretta a decidere: basti pensare che, mentre perché una sentenza della Corte dei Conti possa essere dattiloscritta devono passare cinque mesi (questo il tempo standard), per la scandalosa pronuncia a favore dei magistrati in pensione, il presidente estensore ha dato prova di un dinamismo da record: due sole settimane. Naturalmente la «pratica» è stata

batteuta a macchina rapidamente. Si è cercato, cioè, di bruciare i tempi per tentare di mettere il governo dinanzi al fatto compiuto.

Nel giorno scorso il segretario generale della CGIL-Federazione lavoratori funzione pubblica, Aldo Giunti, in una lettera a Spadolini e Schietroma, nominò a Fanfani, Nilde Iotti e al presidente delle commissioni affari costituzionali, aveva denunciato con fermezza lo stravolgimento che, con la sentenza, si vorrebbe compiere dei «principi dell'ordinamento in materia pensionistica». Giunti segnalava anche le conseguenze che, dalla sentenza, potrebbero

derivare «nell'orientamento delle categorie del pubblico impiego in ordine ai rinnovi contrattuali e alle dimensioni economiche di tali rinnovi». Giunti invitava pertanto il governo ad intervenire per «bloccare quest'ultima perla della Corte».

La sentenza ha, inoltre, fatto mettere di nuovo in discussione la crisi della Corte dei Conti nel quadro della più generale crisi dell'ordinamento giudiziario. Esistono, a questo proposito, in Parlamento diverse proposte di legge, di iniziativa parlamentare e governativa; in qualche caso (come per il progetto relativo agli organi

Doveva essere operato di adenoidi

Muore sotto anestesia bimbo di sette anni

MILANO — Un bambino di sette anni, Cristian D'Onofrio, è morto per una sincope cardiaca provocata dagli effetti — se prevedibili o meno — ancora non si sa — della anestesia cui era stato sottoposto prima di affrontare un'importante intervento chirurgico alle adenoidi. Il tragico episodio, avvenuto martedì scorso in una clinica privata, la «Capitanio» di via Mercalli, è trapelato solo ieri, dopo che la salma del piccolo Cristian era stata sepolta al Cimitero Maggiore, senza l'autopsia.

controlli: tutto a posto. Cristian non si è più risvegliato dal sonno artificiale. Era evitabile la tragedia? Cosa può essere successo durante l'intervento e quali pericoli si celano in una anestesia? «Innanzitutto va detto», spiega Franco Turani, anestesista — che esistono diverse tecniche anestesologiche: per esempio, la sostanza può essere iniettata per via endovenosa o inalata in maschera. Non so in questo caso che sistema si sia adottato. Una cosa è certa: che gli anestetici sono forti depressori del sistema cardiovascolare e possono dare luogo a complicazioni durante l'intervento. E l'arresto cardiaco è una delle tante possibili complicazioni».



Augusto Colombo. Agente generale dell'UAP in Milano. 49 anni appena compiuti, un matrimonio che funziona da 19 anni con l'ingegnera Pina colto negli anni Cinquanta e l'azienda Augusto Colombo, lombarda di Casorezzo, fa l'assuntore professionista da tutta una vita con l'UAP lavorò dal 1959, è titolare dell'agenzia di Milano B con la quale ha ottenuto ottimi risultati. Da sempre egli preferisce considerarsi un «consulente» assicurativo per i suoi clienti. Questo è uno dei principali motivi di soddisfazione che ha tratto dalla sua professione, oltre a quello di poter far parte dell'UAP. A pensarci bene, era destino che un professionista serio come Colombo e una compagnia seria e affidabile come l'UAP dovessero fare molta strada insieme.

NEI CENTO ANNI DELL'UAP IN ITALIA CI SONO ANCHE VENTITRE ANNI DELLA MIA VITA. I MIGLIORI!

UAP è la più grande compagnia assicuratrice in Francia, è al terzo posto in Europa ed è presente in 51 Nazioni del mondo. Nata a Parigi nel 1828, UAP ha proprio in Italia la sua filiale più prestigiosa, fondata nel 1882, esattamente cent'anni fa. La serietà, il dinamismo, la solidità che sono sempre state le caratteristiche principali della casa madre francese si sono subito trasmesse alla filiale italiana, che è andata via via aumentando le attività e i rami esercitati. Nel 1928 il ramo Danni; nel 1948 il ramo Trasporti; nel 1954 il ramo Vita. Oggi l'UAP è in grado di offrire tutti i servizi nel campo assicurativo ed è, in Italia, un punto di riferimento per quanti chiedono alla loro compagnia un valido appoggio per le loro esigenze e i loro affari. L'UAP ha adottato,



1882. Mentre l'Italia entra in un'importante alleanza con la francese, un'importante alleanza francese entra con successo in Italia: l'UAP.



Il prestigioso quartier generale dell'UAP, nella bellissima Place Vendôme a Parigi.

come sua politica, l'intelligenza adeguamento delle sue formule assicurative alle necessità e alle situazioni nuove che emergono con l'evolversi della società e quindi del mercato. Grazie alla sua struttura, alla sua esperienza, alla specifica preparazione professionale del suo personale interno ed esterno, UAP svolge un'efficace azione in questo senso. Ne sono un esempio concreto le polizze che l'UAP ha lanciato in questi ultimi anni: la polizza «All risk dell'elaboratore», ultima di una serie di polizze per rischi industriali e d'impresa

che formano un vasto «ombrello» protettivo sulle attività produttive e la «Progreval 4», una polizza Vita complessivamente indicizzata che segna un reale passo avanti rispetto alle altre coperture assicurative in questo campo. Oggi, in tutto il territorio nazionale, le agenzie generali dell'UAP sono oltre 180, a cui si affiancano 6 agenzie dirette istituite per seguire più da vicino il mercato dei Brokers. È per questo che si può affermare che il centenario dell'UAP in Italia è un avvenimento che riguarda tutti molto da vicino.

UAP L'UNION DES ASSURANCES DE PARIS 100 ANNI DI VITA SONO LA MIGLIORE ASSICURAZIONE SULLA VOSTRA ASSICURAZIONE.

Battuta d'arresto delle trattative

Giunte: il PSI chiede una «pausa di riflessione»

Dichiarazione del segretario socialista Redavid: critiche al Pci - Commenti dal Psdi

Subiscono una momentanea battuta d'arresto le trattative per il rafforzamento delle giunte al Comune e alla Provincia. Dopo il primo incontro della maggioranza, avvenuto mercoledì, il PSI ha chiesto una «pausa di riflessione», facendo anche sospendere incontro dei due gruppi di lavoro costituiti per discutere la composizione delle giunte e i loro programmi.

In una dichiarazione, Gianfranco Redavid, segretario della federazione socialista, motiva la sua richiesta affermando che il Pci ha «mentalmente avallato alcune richieste dei laici, tentando di inserire delle contraddizioni tra i partiti. Tentativo che ha chiarificato il solo scopo di lacerare l'intesa raggiunta dal polo laico e socialista. Il Psi dice ancora Redavid — è un'idea particolarmente delicata questa fase politica. E secondo il dirigente del Psi l'atteggiamento assunto dai comunisti rischia di determinare una situazione delicata anche al fine del mantenimento delle giunte.

Si tratta, come si vede, di affermazioni di una certa rilevanza politica. Ma — va detto subito — Redavid tutto fa meno che indicare concretamente precise responsabilità del Pci. La posizione e la volontà politica dei comunisti sono state espresse sempre chiaramente. Il Pci vuole che l'allargamento delle giunte si faccia presto e bene, nel rispetto ovviamente delle esigenze legittime e della dignità di ogni forza politica. Ci sembra evidente una contraddizione in quello che afferma il segretario della federazione socialista. Come potrebbe, infatti, il Pci «avallare» le proposte dei laici e nello stesso tempo cercare di spezzarne il fronte? I comunisti, infatti, hanno riconosciuto come legittime le richieste del Psdi e del Pri. Ma questo ovviamente non in chiave antisocialista ma per

far procedere rapidamente la trattativa, cercando di tenere conto di proposte, fra loro non conflittuali, provenienti proprio dall'area laico-socialista. Non è il Pci che è interessato a deteriorare il confronto né a mortificare alcuna forza politica. L'impressione è che all'origine della richiesta di «riflessione» avanzata dal Psi e dietro alle accuse ai comunisti si nascondano difficoltà interne al «polo laico».

D'altro canto, è la stessa cronaca di questi giorni a confermare la determinazione dei comunisti di arrivare rapidamente a risultati concreti. Non è stato forse proprio il Pci, con una lettera del compagno Sandro Morelli, a chiedere formalmente agli altri partiti incontri in tempi ravvicinati? E gli altri non hanno accettato, tutti, subito? In tutte le occasioni, poi, da parte del Pci è stato sottolineato il ruolo decisivo del Psi nel governo della città e della provincia. Ma ogni decisione relativa ai nuovi organismi — è stato sempre ripetuto — non può non essere presa garantendo, come legittimamente richiesto, un rapporto armonico con le forze che devono entrare a far parte della giunta del Campidoglio e di Palazzo Valentini.

Sulla richiesta del Psi di osservare una «pausa di riflessione» è intervenuto anche il Psdi. Un comunicato emesso ieri sera federazione romana del partito rende conto di un incontro avvenuto tra il segretario nazionale Pietro Longo e il segretario provinciale Gilberto Zavarani. «Attenta valutazione — dice tra l'altro il comunicato — è stata fatta sull'interessante rapporto che si sta costruendo con i compagni del Psi e sulla preoccupazione degli stessi manifestata nei confronti dell'atteggiamento del Pci verso — a giudizio del Psi — a mettere in crisi i rapporti con i partiti socialisti e laici fino a giungere allo sfaldamento dei rapporti stessi. Preoccupazione che ha portato i compagni del Psi a chiedere un rinvio della trattativa.

Sezze ricorda Luigi Di Rosa

A sei anni dalla uccisione per mano di un squadrismo fascista, Sezze ricorda oggi il compagno della Fgci Luigi Di Rosa. Alla manifestazione — comincia alle 16,30 — partecipano sindaci, parlamentari, consiglieri regionali e rappresentanti dell'Anpi. Interverrà anche il compagno Mario Mammucari.

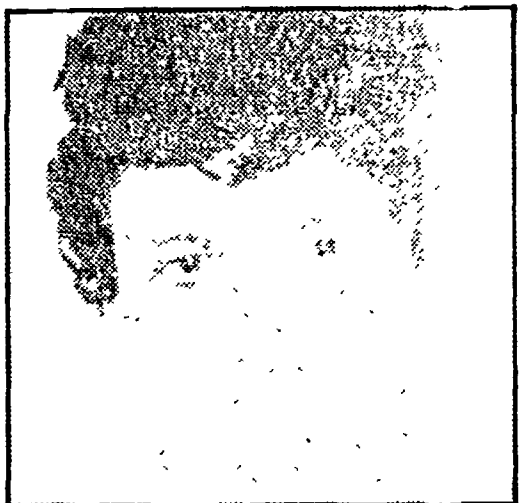
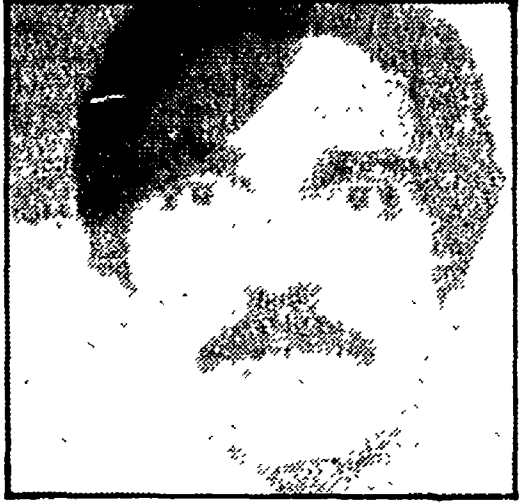
Urge sangue

Il compagno Antonio Logoteta ha bisogno urgente di sangue. Chi volesse aiutarlo potrà farlo questa mattina presso l'ospedale Forlanini, reparto chirurgia toracica (ref. Brunelli entro le ore 9).

Arrestati ieri dai carabinieri cinque terroristi e scoperte tre basi

Da un covo i brigatisti «sorvegliavano» Rebibbia

L'operazione dei militi è ancora in corso - Delle persone finite in carcere si sanno solo i nomi di Arnaldo Cherubini e Patrizia Turi, due persone ritenute «insospettabili»



Tre covi scoperti e cinque terroristi arrestati: è questo il primo bilancio di una operazione dei carabinieri ancora in corso e sulla quale, perciò, c'è ancora una buona dose di riservatezza. Una delle basi si trovava proprio di fronte al carcere di Rebibbia: è una sola stanza presa in affitto per controllare i turni di sorveglianza del carcere, gli spostamenti dei pulmini blindati che portavano ogni giorno i brigatisti sotto processo per l'omicidio di Moro al bunker del Foro Italo. Questo covo era già stato individuato da qualche tempo dalla Digos.

Gli altri due appartamenti sono stati trovati a Cinecittà. Uno era stato acquistato per trenta milioni da un leader del collettivo del Policlinico, passato alla clandestinità e tuttora latitante. Si chiama Lorenzo Calzone, è di Bitti, piccolo centro del nuorese dal quale proviene anche un altro brigatista arrestato recentemente dalla Digos, Giorgio De Murtas, fisioterapista in una USL. Lorenzo Calzone è — secondo la polizia — un personaggio intermedio del terrorismo romano, un elemento non di spicco, ma ugualmente importante per la funzione di collegamento che probabilmente svolge tra i vari gruppi.

Nella casa che aveva comprato, sono stati sorpresi due giovani, un uomo ed una donna che la polizia definisce «insospettabili». Si tratta di Arnaldo Cherubini, di 27 anni, imbianchino, e di Patrizia Turi, 25 anni, studentessa. Sembra che il suo indirizzo spesso grossi nomi del partito armato. È stato anche trovato del materiale che viene giudicato interessante: si tratta forse di documenti strategici ma sul loro contenuto la polizia non si sbottona.

Arnaldo Cherubini e Patrizia Turi sono gli unici nomi resi noti finora. Di loro si sa pochissimo ma sembra che fossero i cardini della «brigata ferroviaria», una formazione della colonna romana delle Br. Delle altre tre persone arrestate non si sa nulla per il momento: rivelare i loro nomi potrebbe pregiudicare l'esito dell'operazione in atto. Di certo c'è che all'interno dell'appartamento di Cinecittà sono state trovate valide indicazioni per giungere alla individuazione di un altro covo.

È probabile che si tratti di una «base» nella quale si riuniva l'ala delle Br capeggiata da Senzani.

Nelle foto, due arrestati: Arnaldo Cherubini e Patrizia Turi

Gli abitanti della «città illegale» alla Regione

«Abbiamo atteso troppo, la variante per le borgate dovete approvarla subito»

La delibera giace da due anni nei cassetti - Interessati 650 mila abitanti di 80 insediamenti edilizi - Cosa ha fatto il Comune

Il Pci dà battaglia per il diritto allo studio

Una legge che non riforma, che non migliora il sistema del diritto allo studio nel Lazio, anzi, che lo peggiora, se non altro perché incoraggia i giovani ad abbandonare le università di Stato per scegliere quelle private. Anche nella seduta di giovedì mattina del Consiglio regionale, il Pci ha ripetuto il suo giudizio, del tutto negativo, sulla legge per il diritto allo studio proposta dalla maggioranza pentapartita. Nella seduta precedente erano intervenuti i compagni Gianni Borgna e Luigi Cancrini, stavolta sono stati Giovanni Rinaldi e Arcangelo Spaziani a motivare il deciso «no» dei comunisti. A loro, nello stesso giudizio, si è poi associato anche il compagno Giuseppe Vanzi, del PdUP.

Spaziani, in particolare, ha detto che la legge della maggioranza è «confusionaria» e «approssimativa» anche per quanto riguarda le scelte per il personale. La proposta di legge, ha detto il consigliere comunista, dice che il personale delle opere universitarie deve passare alla Regione in un ruolo unico, ma senza specificare con quali criteri. Nemmeno vengono specificati, tra l'altro, gli organici degli idisud, i carrozzoni destinati a sorreggere le fatiscenti opere. E proprio questa indeterminatezza, ha detto Spaziani, finirà per coprire baratti e mercanteggiamenti. Certo, è difficile che con questa legge, ha aggiunto Spaziani, si possa superare quella conflittualità che ha fatto dei servizi fondamentali delle opere una cosa del tutto aleatoria.

La votazione sulla legge dovrebbe esserci nella seduta convocata per l'11 giugno. La delibera è arrivata negli uffici della Regione nel 1980. Due anni dunque, e ancora la Regione non l'ha approvata. Neanche a dire che si tratti di una delibera irrilevante, no, è la variante al piano regolatore con la quale più di 80 borgate di Roma — 650 mila abitanti — diventano parte integrante della città. Finora, il Comune ha fatto finta di non vedere il suo dovere: ha perimetrato, recuperando a verde e servizi gli spazi lasciati liberi dalle lottizzazioni, ha avviato un colossale piano di risanamento per portare in queste borgate, la luce, l'acqua e un sistema di fognature e di collettori collegato agli impianti di depurazione principali. Adesso tocca alla Regione dire la sua.

Approvata a maggioranza la proposta avanzata dai tre sindacati unitari e dalle «centrali»

Una cooperativa gestirà la Maccarese

Per il «si» si è pronunciato il 54 per cento dei braccianti - Una dichiarazione del segretario della federazione CGIL

Rinvii a giudizio 57 neofascisti

Strage, omicidio, costituzione di banda armata, associazione eversiva: sono solo alcuni dei 257 capi d'imputazione con i quali 57 estremisti di destra sono stati rinviati a giudizio ieri a seguito di una inchiesta durata tre anni. Nelle indagini erano rimaste coinvolte una novantina di persone, ma per alcune di esse il magistrato ha ordinato il proscioglimento. Tra i rinviati ci sono numerosi personaggi di spicco: i fratelli Cristiano, Giuseppe (Giussa) e Valerio Fioravanti, Mario Corsi, Francesca Mambro, Luigi Aronico, Stefano Tiraboschi e Dario Pedretti. L'attività delittuosa dei 57 imputati comincia — per l'inchiesta giudiziaria — nel '78; da allora almeno che gli inquirenti hanno potuto provare alcuni fatti e le responsabilità degli imputati.

In mente tranne che continuare lo sfruttamento e gricolo di quegli ettari, a rimorso del mare, da sempre appetibili per i «palazzinari». C'è voluta una tenace, intransigente battaglia del movimento sindacale e democratico per battere questa posizione e per imporre il rispetto dell'uso agricolo dell'azienda. La soluzione cooperativa è quella che sicuramente, nelle condizioni attuali, dà le maggiori garanzie in questo senso. Certo problemi non mancano; lo dimostra il fatto che il 44 per cento dei braccianti ha deciso di coltivare in proprio piccoli appezzamenti di terra, anche se usufruirà dei servizi della cooperativa. «Con il voto democratico in assemblea — ha dichiarato il segretario generale della Federbraccianti-Cgil — i lavoratori della Maccarese hanno approvato il progetto unitario delle tre centrali cooperative e dei sindacati

per la costituzione di una cooperativa, per l'acquisto e la conduzione dell'azienda. «C'è da considerare però che il 44 per cento dei lavoratori si è pronunciato per vari motivi e convinzioni a volte contrastanti, contro la soluzione unitaria. Composto attuale del sindacato e della maggioranza dei lavoratori è quello di allargare, anche ai lavoratori che si sono espressi in senso contrario, il consenso alla soluzione cooperativa, l'unica in grado di scongiurare l'ipotesi di vendita ai privati e lo smembramento dell'azienda. Si tratta prima dell'assemblea, già convocata per il 1° giugno, di lavorare con grande spirito unitario e con grande impegno al fine di realizzare l'unità e coagulare l'ipotesi di una cooperativa». Dopo l'assemblea la mobilitazione non terminerà: i braccianti sono intenzionati a ottenere subito i finanziamenti per lanciare l'attività della nuova azienda.

Megamulte? A Roma non esistono. Di megamulte a Roma, non ne sono state mai fatte. L'ha dichiarato ieri Mirella D'Aracengi, assessore alla polizia urbana. La confusione ed il «panico» su questo argomento sono nati dal fatto che da oggi entra in vigore la seconda parte della normativa ministeriale che aveva istituito la supermulta, annullandola con una circolare il giorno dopo. A differenza di altri Comuni quello romano non l'ha mai applicata la normativa sulle multe, dal momento che il giorno dopo lo stesso ministero la smentiva. In vigore da oggi perciò è la penalizzazione di alcuni reati del codice stradale.

Bloccati per ore per un incendio

Imprigionati per ore nel balcone di casa, per sfuggire alle fiamme che avevano invaso tutto l'appartamento. La brutta avventura è capitata a Enrico Peroni e suo figlio Massimiliano di 17 anni che abitano in via Tiburtina al quartiere Portuense. Un incendio scoppiato improvvisamente li ha costretti a ripararsi nel terrazzo dove sono rimasti imprigionati perché le fiamme hanno bruciato la corda della serranda facendola abbassare completamente. Hanno passato dei momenti di angoscia prima che i vicini richiamati dalle loro grida avvertissero i vigili del fuoco. Ma i pompieri sono arrivati quando già la casa era completamente danneggiata.

Le aziende della valle del Tevere

Ha un futuro (anche se è in crisi) l'industria a Nord della capitale. Nato al servizio di Roma, non riesce a sottrarsi da una condizione di subordinazione. Si sta parlando del nucleo industriale della Valle del Tevere, in quella «fetta» della provincia romana che si estende, per interdenari, da Torrita Tiberina fino al Tevere, sulla destra del fiume e arriva fino a Monterotondo, sulla sinistra. Il termine «nucleo» industriale è però assai improprio: in questa zona le aziende si sono insediate in modo spontaneo, al di fuori di qualsiasi logica di programmazione. Nel territorio (che ricade sotto la competenza di sette comuni), insomma, c'è stato quello che si definisce uno sviluppo «anarchico», incentrato da un buon sistema viario, che rende la capitale molto vicina. Oltretutto, tra breve, inizierà la costruzione del raccordo autostradale Fiano-Valmontone: e ciò consentirà un notevole incremento del traffico merci.

il partito

IL COMPAGNO FUMAGALLI A VELLETRI. Alle 18,30 manifestazione con i giovani, con il compagno Marco Fumagalli, Segretario nazionale della Fgci

ROMA

COMITATO DIRETTIVO: oggi alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. «Sviluppo» delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla Provincia. Relatore il compagno Sandro Morelli, Segretario della Federazione. Sono invitati a partecipare i compagni dei gruppi consiliari al Comune e alla Provincia.

ASSEMBLEE: CERTOSA, alle 18, manifestazione spettacolare sulla pace (Bottini); MONTECUCCO, alle 19, sulle leadazioni (Forti).

ZONE DELLA PROVINCIA: SUD: ARICCIA, alle 18,30 (Magni); EST: GIUDICIA, alle 18,30, dibattito F.U. sulla sanità (R. Balducci).

● Si conclude oggi a GENZANO, alle 18, presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico a Piazza Francisci la Conferenza cittadina su temi economici. Partecipa il compagno Paolo Coif del C.C.

● Oggi alle 19,00 organizzata dalla ZONA TIBURTINA del Pci e della Fgci, manifestazione a Piazza del Badde contro la droga. Partecipano V. Toci, M. Sandri e la compagna Franca Frisco.

● Oggi alle 17 a Tivoli presso l'Aula consiliare manifestazione sulle crisi delle carriere. Partecipano i compagni Dino Fierro e Franco Proietti.

RIETI

PASSE CORESE, alle 20,30, assemblea (Bianchi).

VITERBO

MONTEFASCIONE, alle 17, manifestazione sanità (Renaldi); ONANO, alle 21, assemblea (Trabacchini).

L'incontro in piazza prepara la manifestazione nazionale del 5

Martedì 1 tutti al Pantheon per gridare forte a Reagan: «I romani vogliono la pace»

Martedì 1° giugno tutti al Pantheon alle ore 20. Alla vigilia dell'arrivo in città del presidente USA Ronald Reagan, il Comitato romano per la pace ha indetto per quella data una manifestazione-dibattito. Sarà un vero e proprio appuntamento preparatorio per la manifestazione nazionale già fissata per il giorno del 5 giugno.

All'incontro di martedì sera interverranno Achille Occhetto, della Direzione comunista, Luciana Castellina, del PdUP e Ken Coates, membro del Labour Party e presidente del movimento pacifista inglese.

Sempre sul tema della lotta per la difesa della pace, contro i focolai di guerra accesi nel mondo, e per fermare il conflitto armato per le Falkland, numerose iniziative si terranno

in un'ovunque nella nostra città nei prossimi giorni. Una, oggi pomeriggio alle 16, è in programma al parco di via Collino alla Garbatella: è una manifestazione-spettacolo indetta dal Comitato per la pace della XI circoscrizione (ci sarà un dibattito coi giornalisti sulla presidenza Reagan, un film e un concerto). Domenica, per tutto il giorno, l'appuntamento — indetto dalla XVI zona — è a Villa Pamphili. Due giornate, oggi e domani, anche a Decima, con incontri e spettacoli promossi dal comitato della XII circoscrizione.

Domenica, per tutto il giorno, pomeriggio alle ore 16,30, una manifestazione si svolgerà dentro il Civeis, indetta dal comitato della XX circoscrizione.

La verità è che spesso, dietro le facili analisi sulla crisi o sulla morte di questo movimento, si nasconde una volontà politica chiara e precisa, che cerca di colpire la sua vera forza. Che è quella di saper andare al di là delle barriere politiche, ideologiche e di fede, e di saper parlare a tutti coloro che non vogliono la guerra e non vogliono la costruzione della base missilistica a Comiso.

Non ci siamo dimenticati che a quella giornata di fine ottobre ci siamo arrivati senza l'adesione del Psi, della Federazione sindacale unitaria e di molte organizzazioni cattoliche. Eppure in piazza c'erano molti socialisti, molti consiglieri di fabbrica e molte strutture



sindacali, tantissimi cattolici e cristiani. Ed insieme c'eravamo noi comunisti, il PdUP, i radicali, altre forze. Ma soprattutto c'erano i «senza tessera», gli studenti, i lavoratori, le donne organizzate e non, i disoccupati. Insomma, tutti coloro che sentivano indispensabile, quel giorno, manifestazione per la pace.

In tanti hanno detto che alla base di queste manifestazioni c'era solo un sentimento di paura. La paura di una minaccia di guerra. Certamente questo elemento avrà pesato, ma non crediamo che sia stato predominante (la verità è che con questa tesi si cerca di diminuire il peso politico del movimento). E poi cosa ci sarebbe di scandaloso ad aver «paura» della guerra? Cosa c'è di tanto poco nobile se un ragazzo o una ragazza che hanno oggi 15, 16 o 17 anni si domandano che cosa sarà la loro vita tra 10, 20 o 30 anni, quando già ora pendono su di loro la minaccia di una guerra atomica? Ed allora si che nasce la paura.

La verità è che i potenti del nostro Paese, i signori del governo (nessuno escluso) hanno capito bene e in fretta che si stava verificando qualcosa di più grande e profondo: i giovani, le donne, i lavoratori, le masse non erano — e non sono — disposti a farsi ricacciare indietro, a far decidere a pochi il proprio futuro. E le decisioni che riguardano il domani del nostro Paese e la vita della società devono essere prese sentendo soprattutto loro. «Con il voto democratico in assemblea — ha dichiarato il segretario generale della Federbraccianti-Cgil — i lavoratori della Maccarese hanno approvato il progetto unitario delle tre centrali cooperative e dei sindacati

partito e per la Fgci per sviluppare di più l'iniziativa, articolando di più il movimento, costruendo ovunque comitati e collettivi per la pace. Ricercando sempre nuove forze da unire e da mettere in moto, ricercando sempre l'unità tra tutte le forze e i singoli che vogliono impegnarsi in questa battaglia.

Abbiamo condotto in questi mesi una positiva esperienza unitaria con molte forze, in particolare con il PdUP. Insieme alle altre forze di sinistra laiche, cattoliche e cristiane (e sono tante) abbiamo dato vita e comitati per la pace un po' ovunque nella città: abbiamo costruito il Comitato romano per la pace. Ciò che abbiamo imparato, ancora più di prima, è che l'unità a sinistra è la prima condizione per far camminare, con le gambe di forti movimenti, le idee che cambiano la vita della gente e della società.

Il movimento per la pace ci ha dimostrato che non esiste solo rifiuto, rinuncia; ma, al contrario, che il protagonismo e la partecipazione delle masse popolari e della gioventù, tornano ad esprimersi quando la politica è esercitata dalle masse, quando la parola torna alla società. Queste cose il partito e la Fgci devono comprendere a pieno per entrare dentro e nel profondo, recuperando anche tanti ritardi, di questo movimento. Vogliamo dirlo con forza e con chiarezza, questo deve essere lo spirito con il quale riceviamo Reagan. Ma deve essere anche una lezione a chi governa il nostro Paese.

Maurizio Sandri Segretario della Fgci romana

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domenica alle 17 (rec. 67). La forza del destino di G. Verdi. Direttore d'orchestra Daniel Oren, maestro del coro Gianni Lazari, regia Lamberto Puggelli, scene e costumi Renato Guttuso, coreografia Alfredo Raimo. Interpreti principali: Ghena Dimitrova, Giuseppe Giacomini, Ambra Vespignani, Bonalito Giacotti, Lajos Miller. (Ultima replica martedì alle 19.30)

ARCUM - ASSOC. ROMANA CULTORI DELLA MUSICA
(Piazza Elio 12)
Martedì alle 21 Presso la Sala Baldini (P.zza Campitelli, 9) - Tel. 6543978 Concerto del soprano Luciano Ballarín Cubino e del pianista Vincenzo Montanovesi.

ASSOC. CULTURALE «FRUCCIO SCAGLIA»
(Via delle Colonnelle, 27 - Tel. 6785592)
Martedì alle 19.30 Concerto di chiusura del Gruppo di Roma diretto da Franco Vasselli. Musiche di Alameda, Giuliani, Ugoletti, Savagnone, Beethoven, Grieg, Liszt, Chopin, Schubert.

ASSOC. I SOLISTI DI ROMA
(Via Galizia, 34)
Martedì alle 21. I Solisti di Roma presso la Basilica di S. Francesca Romana. Musiche di Mozart. Informazioni tel. 7577036

ASSOC. MUSICALE CORO F.M. SARACENI
(Via Caltanissetta, 24 - Tel. 6785592)
Martedì alle 21 Presso la Chiesa S. Cosma e Damiano Concerto del Coro Romani Cantores. Diretto da Daniela Condemi. Ingresso libero

ASSOC. MUSICALE ROMANA
(Via delle Colonnelle, 27 - Tel. 6785592)
Martedì alle 21 Presso l'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria (Piazza della Cancelleria XIV Festival Internazionale di Cliviecombato). B. Kuiken (Haut). G. Leonhardt (Clavicembalo). W. Kucken (viol. da gamb.) esecuzioni musiche di J.S. Bach. Informazioni tel. 6568441

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(Piazza Lazio de Bosis)
Martedì alle 21. Concerto sinfonico pubblico. Diretto dal M. Rafael Fruhbeck De Burgos. Musiche di J. Haydn, R. Strauss, I. Stravinsky

CENTRO ITAL. DI MUSICA ANTICA
(Tel. 3277073)
Martedì alle 21. Presso la Chiesa di S. Saba (Aventino) Concerto di chiusura: Messiah di Haendel. Direttore Sergio Simoncini

LIMONIA DI VILLA TORLONIA
(Via Spallanzani)
Alle 20. Grazia Dance Festa OPERA UNIVERSITARIA
(Via Cesare De Lollis, 20)

PROSA E RIVISTA
(Università di Roma Istituto del Teatro e dello Spettacolo)
Alle 17. «Seminar» di Carmelo Bene nell'ambito del corso di drammaturgia di Eduardo De Filippo. Ingresso libero

ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moro, 3 - Tel. 5895782)
(SALA A) Lunedì alle 21.15. Sacro di Remondi e Ca. prosa. Ingresso L. 5.000-3.500

ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moro, 3 - Tel. 5895782)
(SALA B) Alle 21.15. La Coop. Teatro Mobile presenta Don Parlimplino di G. Locca e Pugacov di S. Esenin. Ingresso L. 4.000-4.000. (Ultima replica)

ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRASTEVERE
(Vicolo Moro, 3 - Tel. 5895782)
(SALA C) Alle 21.15. La Coop. Centro Ricerche Ontologia Sociale presenta Frammenti di G. Innocentini. Ingresso L. 5.000-3.000

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 21. Con il patrocinio dell'UNICEF Giannalberto Puppi presenta Festaspettacolo 1982. 20 artisti per l'infanzia.

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Penitenti, 11)
Domenica alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi.

CENTRALE
(Via Cola 6)
Alle 17.30 e 21.15. La Comp. Stabile del Teatro Centrale presenta. Il tabacco fa male. Tragicomico con vocalità. Il canto del cigno di Giuseppe Verdi. Regia di Alessandro e Guido Cerniglia. Regia di B. Alessandro.

COOPERATIVA TEATROMUSICA
(Via Monterotondo, 21)
Alle 21.15. La Coop. Teatromusica presenta presso la Sala Casella (Via Flaminia 118, tel. 3601702-3601752) L'Olimpiade di Metastasio. Regia di Sandro Secor.

GIULIO CESARE
(Viale G. Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 e 21. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta. Ditegli sempre di sì di Eduardo De Filippo. Regia dell'autore.

GOLDONI
(Vicolo dei Soldati, 4)
Alle 21. Wanderspiel recital di Patrick Persichetti.

IL LOGGIONE
(Via G. G. 35/A - Tel. 4754478)
Alle 21.15. Agnelli e non papa di E. e con Lucia Modugno. (Penultima replica).

IL LEOPARDO
(Vicolo del Leopardi)
Alle 21.30. La Comp. Gli Immorali presenta Musikiller di Sandro Pochini. Regia dell'autore.

LA MADDALENA
(Via della Siretella, 18)
Seminaro spettacoli con P. Degli Esposti, M. Fabri, D. Marani, F. Rame. Per informazioni tel. 6569424 ore 17/20.

LA PIRAMIDE
(Via G. Benzone, 51)
(SALA A) Alle 21.15. La EFFEGI presenta Tango per un ragazzo di teatro di Ivete Géron. (SALA B) Alle 18. Linguaggio cinematografico e Teatro.

LA SCALETTA
(Via del Colosseo Romano, 1 - Tel. 6795858)
Alle 18 e 21. La C.T.I. presenta Scusi non mi conosco di Egidio Sario. con Tina Sciarra, Sergio Dora, Paolo Paolucci.

METATEATRO
(Via G. Mameli, 5)
Alle 22. Wolf-Gang di Patrizia Bettini. Antonello Neri. Romano Rocchi, Luigi Simoni, Ferdinando Toma. Regia di Romano Rocchi.

PADIGLIONE BORGHESE - VILLA BORGHESE
(Viale dell'Uccelliera - Museo Borghese)
Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta «La Gola Scienza» in «Gli insetti preferiscono le ortiche».

POLITECNICO
(Via G. Teopilo, 13 A)
(SALA A) Alle 21. La Comp. «Patagruppo» presenta Il matrimonio del signor Mississippini. Regia di Marco Lucchesi.

TEATRO DELL'OROLOGIO
(Via de' Fappini, 17 A - Tel. 6548735)
(SALA GRANDE) Alle 21.15. Paradiso con Paolo e Lucia Pao. (SALA ORFEO) Alle 21.30. Valentino Orfeo presenta Il figlio di Hitchcock. Regia di Lamberto Carrozzi.

TEATRO E.T.I. VALLE
(Via del Teatro Valle, 23 A - Tel. 6543794)
Alle 17 e 21. La Coop. dell'Atto presenta Nando Gazzo. Paola Mannoni, Renato Campese e Dirk Peregò in Molto rumore per nulla di W. Shakespeare. Regia di Augusto Zucchi. (Ultima 2 giorni)

CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. La Comp. Soc. «Teatro» presenta Le Raffaella di Alessandro Piccolomini, con Clara Colosimo. Regia di Joseph Babich

DO IT 98
(Via Gracchi, 1/A - Tel. 7598777)
Venerdì alle 21.30. Lo Specchio de' Marmoratori presenta: Die Gummilumen di G. Palermo. Mino Teatro Film.

Prime visioni
ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - Tel. 352153)
L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
(16.30-22.30)

AIROVE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3500
Heavy Metal - D'animazione
(17.22.30)

ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 3500
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - Horror (VM 18)
(16.30-22.30)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Sexy Fantasy
(16.30-22.30)

AMBASSADE
(Via Acc. degli Agosti, 57 - Ardeatino - Tel. 540800)
L. 3500
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico
(17.22.30)

AMERICA
(Via del Grande, 6 - Tel. 5816168)
L. 3000
L'esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

ANTARES
(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
Piu bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.30-22.30)

ARLINO
(Via Cicerone, 19 - Tel. 352320)
L. 4000
Gelosissimamente tuo con C. Chase - Comico
(16.30-22.30)

ARISTON N. 2
(Via Colonna, 2 - Tel. 6793267)
L. 4000
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610556)
L. 3000
L'esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L. 3000
Gli amici di Georgia di A. Penn - Drammatico
(16.15-22.30)

BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
Il pollo si mangia con le mani con G. Segal - Comico
(17.22.30)

BARBERINI
(Via Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Reds con W. Beatty - Drammatico
(15.22)

BELSITO
(Via Medaglia d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Banana Joe con B. Spencer - Avventuroso
(16.30-22.30)

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Carne insaziabile
(16.30-22.30)

BOLOGNA
(Via Stama 7, Piazza Bologna - Tel. 426778)
L. 4000
Forza cinque con W. Aames - Sentimentale
(16.30-22.30)

BRANCACCIO
(Via S. N. de Tolentino, 3 - Tel. 4750464)
L. 4000
Una canaglia da abbattere (Prima)
(17.22.30)

CAPITOL
(Via G. Saccani - Flaminio - Tel. 393280)
L. 3500
Vienti avanti cretino con L. Banfi - Comico
(16.30-22.30)

CAPRANICA
(Via Capranica, 101 - Tel. 6792465)
L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso
(16.22.30)

CAPRANICETTA
(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
L'inganno con H. Schygulla - Drammatico
(16.30-22.30)

CASSIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Teatro di cuoio con P. Leroy - Comico
(16.30-22.30)

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 505584)
L. 4000
La vita delle anime maledette (Prima)
(16.30-22.30)

EDEN
(P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Cant stop the Music (Prima)
(16.30-22.30)

EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
Gli anni spezzati di P. Weir - Drammatico
(16.30-22.30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719)
L. 4000
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico
(16.30-22.30)

ETIOILE
(Piazza Lucrezia 41 - Tel. 6797558)
L. 4000
Solo quando rido con M. Mason - Drammatico
(17.22.30)

EURCINE
(Via Lest, 32 - Tel. 5910986)
L. 4000
Lo straffico con L. Buzzanca - Comico
(16.30-22.30)

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
In nome del papa re con N. Manfredi - Drammatico
(16.30-22.30)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Ricche e famose» (Pasquino in v.o.)
«La barca è piena» (Rialto)
«Il festival dei fratelli Marx» (L'Officina)

TEATRI
«Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Gli insetti preferiscono le ortiche» (Padiglione Borghese)

MAJESTIC
(Via S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
L. 3500
E tutti fiano con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico
(17.22.30)

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400)
L. 4000
Computer per un omicidio con J. Savage - Giallo
(16.15-22.30)

MODERNETTA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Love story del piacere
(16.22.30)

MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Caldi amori in vetrina
(16.22.30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271)
L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (VM 18)
(16.30-22.30)

N.I.R.
(Via V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Il pollo si mangia con le mani con G. Segal - Comico
(17.22.30)

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568)
L. 4000
Reds con W. Beatty - Drammatico
(15.22)

QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
La mezzetta con N. Manfredi - Satirico
(16.30-22.30)

QUINALE
(Via Nazionale - Tel. 462653)
L. 4000
Per favore non morderti sul collo di R. Polanski - Satirico
(16.30-22.30)

QUINQUINA
(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
L. 3500
La donna comincia con G. Ganz - Drammatico
(16.30-22.30)

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103)
L. 3000
Tapa squilli di rivolta con G. C. Scott - Drammatico
(17.22.30)

REALE
(Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
L. 3500
La mezzetta con N. Manfredi - Satirico
(16.30-22.30)

REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
L. 3500
Ballo mio bellezza mia con G. Giannini - Satirico
(16.22.30)

RITZ
(Via Somalia, 109 - Tel. 837481)
L. 4000
L'esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

RIVOLI
(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
L. 4000
Sul lago dorato con H. Fonda, K. Hepburn - Drammatico
(16.30-22.30)

ROYAL
(Via F. Filiberto, 179 - Tel. 7574549)
L. 4000
L'esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

SAVANA
(Via Bergamo 21 - Tel. 865023)
L. 4000
Lo straffico con L. Buzzanca - Comico
(16.45-22.30)

SUPERMILIA
(Via Viminale - Tel. 485498)
L. 4000
La Bibbia con J. Huston - Storico-mitologico
(16.30-22.30)

TIFANY
(Via A. De Pretis - Tel. 482390)
L. 3500
Le porno stars
(16.30-22.30)

UNIVERSAL
(Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L. 4000
La mezzetta con N. Manfredi - Satirico
(16.30-22.30)

VERBAVO
(Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195)
L. 4000
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Sentimentale
(16.30-22.30)

ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
L. 1000
Il ginecologo con E. Montesano - Comico

ADAM
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808)
L. 1000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R. Pozzetto - Comico

ALFIERI
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
L. 2000
Conan il barbero con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)

AMBRA JOVINELLI
(Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
L. 2500
Chissù per restaurò

ANIENE
(Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947)
L. 2500
Meglietto con K.M. Brandauer - Drammatico

SAOUL
(Via Garibaldi, 2 A - Tel. 5816379)
L. 2000
«La barca è piena» e «La ballerina» con G.C. Scott - Satirico.

Cinema d'essai
AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
L. 2000
Ma che siamo tutti matti? con M. Weyers - Satirico

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
L. 4000
Un giorno in pretra con A. Sordi - Satirico
(17.22.30)

ASTRA
(Viale Jono, 105 - Tel. 8176256)
L. 2000
Lo e Annie con W. Allen - Satirico

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
L. 2000
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM 14)

FARNESE
(Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 2000
Lola con B. Sukowa - Drammatico (VM 14)

MIGNON
(Via Viterbo, 11 - Tel. 859493)
L. 1500
Borotalco di e con C. Verdone - Comico

NOVOCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235)
L. 1500
Viva la muerta con N. Esport - Drammatico (VM 18)

RUBINO
(Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
L. 2000
Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sentimentale

TIBUR
(Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
L. 2000
Sogni d'oro con N. Moretti - Satirico

Jazz - Folk - Rock
FOLKSTUDIO
(Via G. Satchi, 3)
L. 2000
Serata straordinaria con la chitarra brasiliana di Irio De Paula.

LA CHANCE
(Borgo Vittorio, 343)
L. 2000
Fiesta Salsa de Primavera Flores, Rumba e Son de I Caraibi, elementi dell'Orchestra Serpente 81

ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61
AVVISO AGLI UTENTI
Il giorno 1 giugno p.v. inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a METANO nella zona così delimitata:

- VIA PRENESTINA
- CIRCONVALLAZIONE CASILINA
- VIA CASILINA
- VIA ANASSIMANDRO
- VIA ERASMO GATTAMELATA

RICETTE DI CUCINA DIETETICHE
Pertanto il servizio
RICETTE DI CUCINA
Informiamo che nel distretto telefonico di Roma è attivo il Servizio automatico

1991 RICETTE DEL CUOCO
a cura dell'Amira (Associazione Maitres Italiani Ristoranti e Alberghi) di Roma che fornisce ogni giorno una ricetta diversa di cucina a carattere prevalentemente regionale.

1992 RICETTE DEL DIETOLOGO
a cura della Divisione Nutrizione del CIRUA (Centro Internazionale Ricerche sull'Uomo e sull'Ambiente) che fornisce ogni giorno una ricetta dietetica con l'indicazione del potere calorico e del valore nutritivo globale.

Ogni servizio dà luogo ad un addebito pari a tre scatti di contatore. Dagli altri distretti il Servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando il n. 06/6501 per le Ricette del Cuoco o il n. 06/5871 per le ricette del Dietologo.

i programmi delle tv locali
VIDEO 1
20.30 Telefilm, Mike Kovac: foto-grafico a New York. 21 TG: 21.15 Film: L'esperienza del dottor K.: 23 Telefilm, Al banco delle dresse: 23.50 Telefilm, Mike Kovac: foto-grafico a New York.

PTS
Ora 14 Notizie regionali, 19 News: 19.15 Telefilm, The Silent Forces: 19.45 Cartoons: 20 Documentary: 20.30 Film: 22 Telefilm, The Savage West.

Sperimentali
ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA
(Via Grego Nord, 83)
Alle 19. Iniziazione (d) esistere ovvero... Mostra permanente di Poesia Oggetto-Visiva-Sonora. Performances di Buccarelli, Ciccò, Pisciotta, Taddei, Verrenghi, Bortolotti, Neri, Tabacchi.

Crescono i motivi di tensione e di pericolo nella regione mediorientale

Basi in Marocco alle forze aeree USA Saddam Hussein ripara fuori Baghdad?

Un accordo fra Washington e Rabat concede appoggi logistici agli americani per interventi «di emergenza» nella regione - Il regime baasista in difficoltà per la sconfitta nella guerra con l'Iran - Esponente del partito comunista irakeno ricevuto al PCI

Allarmato rapporto del SIPRI di Stoccolma

Dopo il nucleare un nuovo pericolo: le armi chimiche

STOCOLMA — Il confronto strategico tra le due superpotenze sta diventando sempre più pericoloso, anche perché ciascuna delle due parti accusa l'altra di tendere alla «capacità di primo colpo». Il potenziale nucleare a disposizione di USA e URSS ha una capacità distruttiva complessiva pari a 8 miliardi di tonnellate di trinitrotoluolo (l'esplosivo convenzionale più potente). Il 1981 è stato un anno «nero» forse il peggiore in assoluto; prospettive del disarmo, o anche solo del contenimento, dei micidiosi ordigni atomici si sono ulteriormente allontanate. Come se non bastasse, si è accesa tra Washington e Mosca una forte competizione nella elaborazione e nella produzione di armi chimiche: nell'83 entrerà in funzione negli Stati Uniti un impianto per la produzione di munizioni a base di gas nervino.

Questo panorama spaventoso è stato presentato dal prestigioso Istituto di ricerca per la pace internazionale (SIPRI) di Stoccolma, ed emerge dai dati raccolti in tutto il mondo nell'ultimo biennio di ricerche. Il SIPRI, che ha tredici anni di vita ed è diretto attualmente dal professor Frank Blackaby, compie ricerche molto accurate con il contributo di esperti di vari paesi dell'Est e dell'Ovest, e costituisce la fonte più autorevole in materia di studi strategici.

BEIRUT — La conclusione di un accordo fra Washington e Rabat per l'uso di basi marocchine da parte delle forze armate americane e la voce secondo cui il presidente irakeno Saddam Hussein avrebbe lasciato Baghdad, ritenendo il suo regime in pericolo dopo la sconfitta subita nella guerra con l'Iran sono i fatti nuovi (anche se non del tutto inattesi) delle ultime ore; essi vengono a sottolineare in modo eloquente lo stato di grave tensione che pesa sul Medio Oriente da un lato per le ricorrenti violazioni della tregua nel Libano (è di tre giorni fa un duello aereo siro-israeliano) e dall'altro per il timore che le truppe di Teheran attestatesi sul confine, possano dilagare in Irak puntando a rovesciare con le armi il regime baasista. Dell'accordo fra USA e Marocco (che era nell'aria, dopo la visita di Haig a Rabat due mesi fa) ha dato notizia il dipartimento di Stato a Washington, specificando che esso concede alle forze aeree americane il diritto di accesso e rifornimento nelle basi marocchine, in caso di interventi «di emergenza» nella regione mediorientale.

Per quel che riguarda la situazione in Irak — dove nelle ultime settimane è stato registrato un incremento delle azioni di guerriglia nella regione curda e delle manifestazioni di protesta e di opposizione nel resto del paese, inclusa la stessa capitale — è il quotidiano ufficiale siriano «Yishir» a riferire che il presidente Saddam Hussein si sarebbe trasferito in una caserma dell'esercito fuori Baghdad, ritenendo che il suo governo non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini. Secondo il giornale, alcuni «regimi arabi conservatori» starebbero cercando di provocare la sostituzione di Saddam Hussein «con un uomo di sinistra» per evitare un crollo traumatico del regime, sotto il peso della sconfitta militare. Contemporaneamente il vice-primo ministro Tariq Aziz ha annunciato un viaggio in varie capitali estere che avrebbe dovuto iniziare a Beirut il segretario del PC libanese Georges Ibrahim Hadada. Secondo una pagina, chiede che Saddam Hussein si dimetta e afferma che il presidente irakeno «deve pagare per quello che ha fatto».

ROMA — Il segretario generale del MAPAM di Israele, Victor Shemtov, accompagnato da Giuseppe Franchetti, si è incontrato ieri, presso la Direzione del nostro Partito, con i compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, e Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri.

Per quel che riguarda la situazione in Irak — dove nelle ultime settimane è stato registrato un incremento delle azioni di guerriglia nella regione curda e delle manifestazioni di protesta e di opposizione nel resto del paese, inclusa la stessa capitale — è il quotidiano ufficiale siriano «Yishir» a riferire che il presidente Saddam Hussein si sarebbe trasferito in una caserma dell'esercito fuori Baghdad, ritenendo che il suo governo non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini. Secondo il giornale, alcuni «regimi arabi conservatori» starebbero cercando di provocare la sostituzione di Saddam Hussein «con un uomo di sinistra» per evitare un crollo traumatico del regime, sotto il peso della sconfitta militare. Contemporaneamente il vice-primo ministro Tariq Aziz ha annunciato un viaggio in varie capitali estere che avrebbe dovuto iniziare a Beirut il segretario del PC libanese Georges Ibrahim Hadada. Secondo una pagina, chiede che Saddam Hussein si dimetta e afferma che il presidente irakeno «deve pagare per quello che ha fatto».

ROMA — Il compagno Fakhri Karim, del CC del PC irakeno, è stato ricevuto giovedì dal compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione e responsabile del dipartimento internazionale, e Remo Salati, della sezione esteri. Durante il cordiale colloquio è stata ampiamente esaminata la situazione creata all'interno dell'Irak, nell'area del Golfo e nella regione mediorientale, in relazione alle conseguenze e agli esiti della guerra Irak-Iran. Al termine del colloquio il compagno Gian Carlo Pajetta ha ribadito l'impegno di solidarietà con il popolo irakeno e del popolo dell'Irak per il ripristino e lo sviluppo della democrazia e per una soluzione negoziata del conflitto che, nel rispetto delle frontiere internazionali, porti alla pace e ad una effettiva collaborazione con tutti gli Stati della zona.

Ieri inoltre nel corso di un dibattito organizzato a Roma dal Comitato italiano di solidarietà con il popolo irakeno ha lanciato un appello «per il rispetto dei diritti umani, civili e religiosi in Irak», appello al quale hanno già dato la loro adesione oltre cento personalità della politica e della cultura. Hanno introdotto il dibattito i senatori Fulvio Bertone (PCI) e Giulio Orlandi (DC) e l'esponente del PC irakeno Fakhri Karim.

In Italia si valorizza il ruolo dell'esercito

Nella esercitazione militare in Sardegna la lezione che lo stato maggiore italiano ricava dal conflitto anglo-argentino

ROMA — Se dalle Falkland tutti hanno qualcosa da imparare, i militari sono in prima fila a prendere lezione. Anche gli stati maggiori italiani, naturalmente; anche per loro questo conflitto è un'occasione di studio irripetibile (almeno così si spera). Aeronautica e Marina riuniranno i loro migliori «cervelli» per ragionare su ogni mossa del conflitto e trarne le conclusioni; l'Esercito ha già tirato le prime somme ed ha ricavato un'indicazione di fondo, quasi una filosofia del conflitto nel sud Atlantico: non c'è sovranità senza occupazione fisica del territorio. Per l'Italia questo significa che torna di moda, con l'aggiunta di qualche nuovo sapore, quella che negli ambienti militari è conosciuta come la difesa sulla «soglia di Gorizia», cioè al confine nord-orientale.

Il criterio adottato per dimostrare l'efficacia o meno delle armi è stato questo: la presentazione nei poligoni di capo Teulada e Salto di Quirra ha seguito l'ordine che presuppone sarebbe rispettato nel caso di un'invasione vera. Con un'unica inversione costituita dallo sparare del Lance, effettuato per ultimo anche se nella realtà questa sarebbe l'arma di primo impiego. Con i suoi 120 chilometri di gittata e la sua precisione (media dell'errore intorno ai 10 metri) questo missile viene subito dopo il Cruise, quelli che il governo vuole piazzare a Comiso. Anche il Lance può portare una testata nucleare e dovrebbe essere impiegato su un concentramento di truppe o un comando avversario. Quello sparato da Salto di Quirra è andato a colpire un bersaglio a trenta chilometri di distanza.

Walesa trasferito, ignota la località

VARSAVIA — Lech Walesa, presidente del sindacato indipendente Solidarnosc, è stato trasferito in una località segreta, pare lontano dalla capitale polacca. Walesa, internato dal 13 dicembre scorso, era stato tenuto finora in una grande villa a Otwock, sobborgo di Varsavia. La notizia del trasferimento era circolata insistentemente nei giorni scorsi ma, solo ieri, è stata confermata ufficialmente dalle autorità polacche. Il portavoce del governo Jerzy Urban lo ha comunicato ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa. «È vero che Walesa è stato portato altrove — ha dichiarato — ma non possiamo dirvi dove». «Le sue condizioni — ha aggiunto Urban — sono migliori. Sono migliori anche per i suoi visitatori e per i figli». Sollecitato dalle domande dei giornalisti il portavoce governativo ha dichiarato che il leader sindacale riceve le visite perfino di ospiti stranieri ed ha precisato che sua moglie Danuta si è recata nel luogo a visitarlo passando con Walesa 21 giorni. Rispondendo ad altre domande Urban ha detto che è difficile dare una cifra esatta delle persone attualmente internate in Polonia, perché si tratta di una cifra variabile.

L'Africa ricorda a Colombo la Namibia

ROMA — In occasione della ricorrenza della «giornata dell'Africa» e dell'anniversario dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), il ministro degli Esteri Colombo si è incontrato giovedì con gli ambasciatori africani accreditati a Roma. «Il dialogo costante e costruttivo con l'Africa — ha detto Colombo — è uno dei cardini della politica estera italiana». Ribadita «l'intransigente posizione di condanna dell'apartheid», Colombo ha sottolineato «il carattere di impegno morale e politico della azione di cooperazione svolta dall'Italia in favore dello sviluppo economico e sociale dei paesi africani». Nel corso dell'incontro il ministro degli Esteri ha anche annunciato che si prepara ad effettuare in luglio un viaggio in alcuni paesi africani. In precedenza, il decano degli ambasciatori africani, il senegalese Henri Senghor, aveva ricordato il cammino percorso dall'OUA nei diciannove anni dalla sua fondazione. «Il processo di decolonizzazione — ha detto l'ambasciatore — è giunto pressoché al suo termine ed il numero sempre crescente di Stati che hanno aderito alla OUA ne è eloquente esempio». «Ma i successi acquisiti — ha aggiunto — non devono farci dimenticare il problema dell'Africa. Ancora oggi la Namibia, sotto la direzione della SWAPO, l'unico movimento di liberazione riconosciuto dai nostri Stati, lotta per trovare la sua indipendenza». Henri Senghor ha anche ricordato i «focolai di tensione tuttora esistenti nel Corno d'Africa, nel Ciad e nel Sahara occidentale, e ha invitato gli Stati africani a risolvere le dispute con il metodo del dialogo e a trovare «la formula magica» per coesistere, nonostante le diverse opzioni ideologiche e politiche.

A colloquio al PCI il segretario del MAPAM israeliano

ROMA — Il segretario generale del MAPAM di Israele, Victor Shemtov, accompagnato da Giuseppe Franchetti, si è incontrato ieri, presso la Direzione del nostro Partito, con i compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione e responsabile del Dipartimento internazionale, e Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri.

Delegazione del PC bulgaro in Italia su invito del PCI

ROMA — Dal 24 al 26 maggio ha soggiornato a Roma, ospite del PCI, una delegazione del Partito comunista bulgaro composta dai compagni Stoyan Mikhailov, membro della segreteria del PCB, e Kiril Kotzaliev, collaboratore del Dipartimento internazionale.

mal di denti?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 n. 1088/B Aut. Min. Sanità 5344

CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 ROMA

La scienza nella società di massa

In occasione dell'uscita del n. 8 della rivista
Scienza e politica - Coop. Editoriale Il Bagatto

Piero Angela
Umberto Cerroni
Giorgio Tecce

martedì 1° giugno ore 18

Casa della Cultura Largo Arenula, 26 Roma

MARE E SOLE in BULGARIA

- Aereo: 8 gg. da L. 433.000
- 15 giorni da L. 621.000
- In auto: 8 gg. da L. 153.000...
- e benzina gratis
- Club Mediteranea... Russia
- Tour Monasteri mare 15 gg.

KATIA VIAGGI via Borsari, 4
20081 Abbiategrasso
Tel. 02/94.65.651

COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Comune intende espletare con il metodo dell'art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14 la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione briglia e collettore di difesa radente sul fiume Sieve - l'istricolo - per l'importo a base d'asta di L. 250.187.000.

L'Amministrazione Comunale non prenderà in considerazione eventuali offerte in aumento ai sensi dell'art. 9 della Legge 10.12.1981, n. 741.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari possono richiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in bollo all'Amministrazione Comunale entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO
Enrico Ricci

SAPERE DI SPORT

RASSEGNA DEI FILM DI LUIGI TRENKER

OGGI Promozioni di Belle Arti Parco del Valentino

Ore 11 - Presentazione della G.T.A. (Gran Traversata delle Alpi)

Ore 15 - Convegno: TRENKER E IL CINEMA DI MONTAGNA Con la presenza di Luis Trenker

Ore 21 - Proiezione del film: DER BERG RUF (La grande conquista) Il film sarà presentato da Luis Trenker

Kappa Sport IVECO

Aria di Fiesta

da tutti i Concessionari Ford

prova la Fiesta
vinci 100 Stereo Player a cuffia

viene da Fiesta
è un regalo per te

compra la Fiesta
equipaggiata con un TV Radio

... e vinci la tua FORD FIESTA

Dal 15 maggio al 19 giugno 1982.

Formula finanziamento Ford Credit:
15% d'anticipo e 42 rate mensili.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

La guerra nelle Falkland condiziona la prima visita del presidente USA

L'ombra dell'Atlantico del Sud sul viaggio di Reagan in Europa

Le contraddizioni aperte da un conflitto tra due paesi «entrambi amici» - Proprio mentre il capo della Casa Bianca sarà nel vecchio continente, il ministro degli esteri argentino parteciperà al vertice dei «non allineati» a Cuba

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan si accinge a traversare l'Atlantico per la maggior volta da quando è stato eletto presidente allo scopo di partecipare a Versailles all'ormai tradizionale incontro al vertice tra i capi di Stato o di governo dei sette grandi dell'Occidente (USA, Germania Occidentale, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Canada, Italia). Per l'occasione, prenderà parte al summit dei 15 paesi della NATO e toccherà anche le capitali dei principali alleati europei. Il tutto si svolgerà a tappe forzate, dal 2 all'11 giugno, con una sosta di poche ore a Roma.

Paradossalmente, la prima trasferta europea del leader americano rischia di essere un po' oscurata da un avvenimento che fino a qualche tempo fa è stato considerato dagli osservatori avrebbe trascurato: la riunione all'Avana di 34 ministri degli esteri di altrettanti paesi «non allineati». Nella capitale cubana dovrebbe, per la prima volta, recarsi il ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez, rappresentante di un paese fino a due mesi fa allineato sulle posizioni degli Stati Uniti. L'Argentina, infatti, occupava un posto chiave nella strategia nordamericana perché avrebbe dovuto fornire la manovalta per operazioni di spionaggio e di sovversione contro Cuba e il Nicaragua, dipinti qui come corpi estranei in un continente deciso a liberarsi di ogni interferenza sovietica e a perpetuare il predominio o l'egemonia degli USA.

Ronald Reagan è considerato a Washington l'ultimo statista cui si è potuto attribuire la responsabilità della guerra per le Falkland-Malvine, ma la diplomazia di Washington ne trae risultati assai poco brillanti. Non riesce a indurre i generali argentini a rinunciare allo sbarco del 2 aprile. Non fu capace di frenare la reazione inglese e vani risultarono anche i tentativi per contenere lo scontro anglo-argentino entro i limiti di un rapido e simbolico scambio di colpi. Dopo la guerra tra l'Irak e l'Iran, questa è un'altra guerra in cui il superpotente americano (come del resto quella sovietica) si sono rivelate del tutto impotenti a prevedere l'imprevedibile e a ricondurre entro gli schemi del bipolarismo. Stavolta, poi, le ostilità sono scoppiate tra due paesi «entrambi amici» degli Stati Uniti (sono le prime parole dette da Reagan dopo lo sbarco argentino). Ma il fatto più preoccupante, per Washington, è che la guerra nell'Atlantico del sud ha messo in mora una strategia politica, quella verso il continente latino-americano, che aveva assunto una posizione centrale nel reaganismo.

Fu Reagan, sbarazzatosi degli scrupoli di Carter in materia di diritti umani, ad avviare una politica di intensi legami con le tirannie del centro e del sud-America come punto di forza della grande campagna contro il terrorismo, il comunismo e l'URSS, tre entità accumulate in una sola realtà diabolica da esorcizzare grazie alla più aggressiva e muscolosa

iniziativa del gigante nordamericano. L'amministrazione repubblicana arr... i teorizzare (con un dis... so di Haig, in una prestigiosa università) che una cosa (cattiva) sono i regimi dittatoriali scelti agli Stati Uniti e un'altra cosa (non proprio buona, certamente apprezzabile) i regimi dittatoriali amici di Washington. I primi, anzi, erano irrimediabilmente dittatoriali, i secondi, invece, soltanto autoritari.

All'insegna del principio per cui i nemici dei miei nemici sono miei amici, il presidente Reagan costrinse il castello politico che sembrava solidissimo perché rinforzato dal puntello dell'ideologia. Ora questa costruzione è seriamente lesionata nell'America latina. L'Argentina accusa la Gran Bretagna (ma il discorso è indirizzato alla suocera americana) di voler trasformare le Falkland-Malvine e le altre isole

dell'Atlantico meridionale in basi della NATO, minaccia di stringere migliori rapporti con l'URSS e alimenta un'ondata di sentimenti antianyankee in tutto il subcontinente e perfino nella popolazione ispanica degli Stati Uniti (oltre 20 milioni, la minoranza più forte dopo quella nera). Il quasi certo viaggio di Costa Mendez a Cuba (dove gli americani avrebbero preferito vedere in opera i sabotatori e le spie argentine) accende i riflettori sulla crisi della più reaganiana tra le ipotesi politiche elaborate dalla nuova amministrazione.

L'America latina era il terreno in cui il reaganismo si era impegnato nel modo più dinamico. Nel Salvador l'instaurazione di un governo di centro avrebbe dovuto compensare con un minimo di riformismo la repressione feroce del movimento guerrigliero, ma ora gli Stati Uniti

si trovano a dover fare i conti con una destra dilagante che ha già bloccato i progetti di una riforma agraria. In attesa di nuovi argomenti a quei parlamentari americani che osteggiano la politica degli aiuti ai militari, il cosiddetto piano Marshall dei Caraibi avrebbe dovuto far rinascere una sorta di nuova alleanza per il progresso vent'anni dopo la morte di John Kennedy. I militari argentini avrebbero dovuto eseguire per conto di Washington quelle sporche operazioni che, se non ci fosse stato il Vietnam, sarebbero state affidate circa in un modo che gli americani-yankee pretendono di considerare come una propria riserva di caccia. Del resto, a chi se non ad una Europa autonoma dagli Stati Uniti (come detto) che stava mutando nel profondo l'umore del suo paese, a pochi mesi di distanza dalle grandi manifestazioni pacifiste e neutraliste che avevano gravito le piazze europee. Milioni di americani, messi in movimento attraverso le più disparate e originali iniziative di gruppo, hanno dato una grande base di massa all'attività parlamentare del democratico Kennedy e del repubblicano Hatfield per il congelamento dei già stracolmi arsenali nucleari e 50 mila testate a disposizione dei contrapposti blocchi sono più che sufficienti a distruggere ripetute volte il genere umano nella sua totalità e dunque rendono grottesco il dibattito sull'opportunità di parificare prima le forze e poi trattare).

Ma che cosa c'entra l'Europa, e il viaggio europeo di Reagan, con questa crisi della politica statunitense per l'America latina? Innanzitutto fu proprio unista europeo, il presidente francese Mitterrand, il primo a intuire il groviglio di contraddizioni in cui Reagan si stava cacciando nell'America centrale (e ne uscì il famoso documento franco-messicano che Reggittimava i ribelli salvadoregni come gli interlocutori politici necessari per avviare la pacificazione). Su quella strada si può procedere in direzione di una più intelligente e più attiva politica europea in un modo che gli americani-yankee pretendono di considerare come una propria riserva di caccia. Del resto, a chi se non ad una Europa autonoma dagli Stati Uniti (come detto) che stava mutando nel profondo l'umore del suo paese, a pochi mesi di distanza dalle grandi manifestazioni pacifiste e neutraliste che avevano gravito le piazze europee. Milioni di americani, messi in movimento attraverso le più disparate e originali iniziative di gruppo, hanno dato una grande base di massa all'attività parlamentare del democratico Kennedy e del repubblicano Hatfield per il congelamento dei già stracolmi arsenali nucleari e 50 mila testate a disposizione dei contrapposti blocchi sono più che sufficienti a distruggere ripetute volte il genere umano nella sua totalità e dunque rendono grottesco il dibattito sull'opportunità di parificare prima le forze e poi trattare).

Reagan, con questa crisi della politica statunitense per l'America latina? Innanzitutto fu proprio unista europeo, il presidente francese Mitterrand, il primo a intuire il groviglio di contraddizioni in cui Reagan si stava cacciando nell'America centrale (e ne uscì il famoso documento franco-messicano che Reggittimava i ribelli salvadoregni come gli interlocutori politici necessari per avviare la pacificazione). Su quella strada si può procedere in direzione di una più intelligente e più attiva politica europea in un modo che gli americani-yankee pretendono di considerare come una propria riserva di caccia. Del resto, a chi se non ad una Europa autonoma dagli Stati Uniti (come detto) che stava mutando nel profondo l'umore del suo paese, a pochi mesi di distanza dalle grandi manifestazioni pacifiste e neutraliste che avevano gravito le piazze europee. Milioni di americani, messi in movimento attraverso le più disparate e originali iniziative di gruppo, hanno dato una grande base di massa all'attività parlamentare del democratico Kennedy e del repubblicano Hatfield per il congelamento dei già stracolmi arsenali nucleari e 50 mila testate a disposizione dei contrapposti blocchi sono più che sufficienti a distruggere ripetute volte il genere umano nella sua totalità e dunque rendono grottesco il dibattito sull'opportunità di parificare prima le forze e poi trattare).

Ma che cosa c'entra l'Europa, e il viaggio europeo di Reagan, con questa crisi della politica statunitense per l'America latina? Innanzitutto fu proprio unista europeo, il presidente francese Mitterrand, il primo a intuire il groviglio di contraddizioni in cui Reagan si stava cacciando nell'America centrale (e ne uscì il famoso documento franco-messicano che Reggittimava i ribelli salvadoregni come gli interlocutori politici necessari per avviare la pacificazione). Su quella strada si può procedere in direzione di una più intelligente e più attiva politica europea in un modo che gli americani-yankee pretendono di considerare come una propria riserva di caccia. Del resto, a chi se non ad una Europa autonoma dagli Stati Uniti (come detto) che stava mutando nel profondo l'umore del suo paese, a pochi mesi di distanza dalle grandi manifestazioni pacifiste e neutraliste che avevano gravito le piazze europee. Milioni di americani, messi in movimento attraverso le più disparate e originali iniziative di gruppo, hanno dato una grande base di massa all'attività parlamentare del democratico Kennedy e del repubblicano Hatfield per il congelamento dei già stracolmi arsenali nucleari e 50 mila testate a disposizione dei contrapposti blocchi sono più che sufficienti a distruggere ripetute volte il genere umano nella sua totalità e dunque rendono grottesco il dibattito sull'opportunità di parificare prima le forze e poi trattare).

Si spacca sul conflitto l'Internazionale socialista

Soluzione di compromesso al termine della riunione di Helsinki

HELSINKI — La questione delle Falkland ha aperto una grave frattura all'interno dell'Internazionale socialista. Nel corso della riunione del suo «bureau», conclusasi ieri a Helsinki sotto la presidenza di Willy Brandt, si è riusciti solo a stento ad evitare una rottura clamorosa per l'esplosione di gravi divergenze tra i membri europei e quelli latino-americani dell'organizzazione. Al termine della riunione è stato raggiunto un fatidico compromesso che è stato approvato un documento che, pur di ottenere i voti di tutte le 34 delegazioni presenti nella capitale finlandese, è stato annacquato fino al punto da non contenere una reale presa di posizione sul

confitto che oppone la Gran Bretagna all'Argentina, e si limita a richiamare le risoluzioni votate in proposito dall'ONU e a invitare le parti a riaprire immediatamente negoziati per un cessate il fuoco. Sulla sostanza del problema, l'Internazionale socialista ha preferito prendere tempo e ha nominato una commissione di otto membri che dovrà «seguire gli sviluppi della vicenda e riferire». Della commissione fanno parte, oltre alle due parti direttamente coinvolte, tre partiti europei (quello norvegese, il PSI e quello tedesco occidentale) e tre per l'America latina (Cile, Venezuela e Barbados).

Nel corso della stessa riunione sono state adottate anche risoluzioni sul problema della Turchia e sul disarmo. In quest'ultimo documento si invitano Stati Uniti e URSS a un dialogo per evitare la corsa agli armamenti e si esprime compiacimento per la dichiarazione di intenti della Casa Bianca di riprendere le trattative sulla limitazione delle armi strategiche (START). Dopo aver sottolineato che Breznev e Reagan «devono incontrarsi al più presto», la risoluzione dell'Internazionale socialista esprime appoggio ai movimenti pacifisti e raccomandazioni, in attesa di misure forti e credibili in occasione dell'imminente sessione speciale sul disarmo dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Dialogo rinviato tra la CEE e l'America latina

BRUXELLES — L'atteggiamento della CEE sul conflitto anglo-argentino ha indotto i paesi latino-americani a chiedere un aggiornamento del dialogo con la Comunità, con i rappresentanti della quale era in programma un incontro a giugno. La richiesta è venuta dal «Grupa» (il gruppo dei paesi latino-americani che sono rappresentati presso la CEE a Bruxelles), con una nota nella quale si fa presente che «nella situazione attuale, l'incontro viene giudicato inopportuno». Il rinvio della riunione — si fa notare negli ambienti comunitari — non è che una delle conseguenze che l'atteggiamento assunto dalla CEE sul conflitto nel Sud Atlantico è destinato ad avere sul complesso delle relazioni con l'America latina. I paesi del «Grupa», come è ovvio, hanno accolto con rincrescimento l'adozione delle sanzioni anti-argentine, esprimendo nello stesso tempo — lo ha fatto ufficialmente l'ambasciatore messicano presso la CEE — «riconoscenza verso l'Italia e l'Irlanda» le quali non hanno aderito alla più aggressiva e muscolosa

Prosegue (con difficoltà) la mediazione ONU

NEW YORK — La nuova missione di mediazione del segretario generale dell'ONU Perez De Cuellar continua, anche se con difficoltà. Lo ha lasciato capire lo stesso Perez De Cuellar il quale, dopo incontri separati avuti con i rappresentanti britannico e argentino alle Nazioni Unite ha detto di avere ricevuto «alcune nuove idee ma di avere «scarsi elementi su cui lavorare». Dopo un incontro di mezz'ora con il segretario generale, l'ambasciatore britannico all'ONU sir Parson ha detto che «la trattativa continua» ed ha indicato di avere trasmesso a Perez De Cuellar «alcune proposte» del suo governo. Da parte sua, il rappresentante argentino, dopo un incontro di un'ora con il segretario generale, ha detto di voler «mantenere aperto il dialogo» ma si è rifiutato di fornire particolari osservando che i negoziatori si sono imposti la regola della segretezza. «Noi vogliamo negoziare, vogliamo la pace e desiderosi di parlare di pace», ha concluso.

Aniello Coppola

Il Papa: «Mettere fine al conflitto»

L'arrivo a Londra di Giovanni Paolo II accolto da una folla di cattolici e anglicani - La visita a carattere soltanto pastorale, ma il pontefice ha voluto pronunciare parole di pace - L'incontro con la regina

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il primo elemento, inaspettato, quello del sole e Londra riacquista, nella sua giornata papale, la patina smagliante delle immagini da cartolina. Lo sfondo storico ha però tutt'altra dimensione: è la prima volta, nell'arco di quasi cinque secoli, che il massimo rappresentante della chiesa cattolica mette piede in Inghilterra. Grigio e freddo, nelle ultime settimane, avevano rubato i colori all'ambiente.

Ieri è stato restituito il verde ai prati, e il sorriso anche al volto della folla inglese. Ce n'era su tutto il percorso, fin dalla mattina, quando è arrivato, all'aeroporto di Gatwick, Giovanni Paolo II nelle vesti dell'uomo di pace. La diplomazia di circostanza consigliava di sottolineare la missione pastorale, ma la realtà non poteva essere sottaciata e il papa ha detto subito, semplicemente, quella che è l'aspirazione, giusta e

pacifica, per mettere fine alla guerra per le Falkland. Ecco la degenza iniziale (e non sarà l'ultima) da un cerimoniale che avrebbe dovuto mantenersi al di sopra di ogni conflitto. Non per questo il benvenuto inglese è meno cordiale. Anzi, diventa più partecipe e commosso, e anche Wojtyla appare sollevato: ulteriormente rassicurato dopo tutte le incertezze e le esitazioni della vigilia. Alla stazione di Victoria si imbarca, fra uno sventolio di bandierine bianche e gialle, sulla campagnola bianca costruita espressamente per questa visita: eretto, con a fianco l'arcivescovo Hume, dietro i cristicelli antiproteittori.

Lo schieramento delle forze dell'ordine e le misure precauzionali sono massicci. Dietro l'angolo, c'è una manifestazione di dissenso da parte di gruppi estremisti protestanti che proclamano il loro avversione storica per il papa e la chiesa di Roma. La polizia opera 31 arresti,

fra cui sei religiosi (quasi tutti del nord Irlanda). Ma la processione papale è già lontana. La attendono, sul sagrato della cattedrale di Westminster, 50 vescovi e arcivescovi, cardinali e nunzi della Gran Bretagna e del Commonwealth.

Segue la messa solenne: duemila invitati dentro e altre migliaia fuori. A mezzogiorno e mezzo, il papa si affaccia al balcone della grande chiesa e ringrazia gli asiatici, il benedice, si rallegra del dono della rara giornata di sole. C'è l'atmosfera di una sagra popolare quando, nel primo pomeriggio, il papa attraversa il parco di St. James's, salutato da un folto pubblico, per andare a far visita alla regina, in forma privata, a Palazzo Buckingham. Non sono tutti cattolici quelli che sono venuti a vederlo, ci sono anche gli anglicani: curiosità, senza dell'occasione, rispetto. La polemica tace, la controversia sulla guerra in corso fa ri-

flettere. Un bambino, fra la folla, dice: «Porta la pace, fa smettere la guerra alle Falkland».

La signora Thatcher si è tratta da parte, ha capito che non era il caso di incontrare il papa in questo momento. Il colloquio con la sovrana può invece procedere perché, secondo la costituzione inglese, Elisabetta è anche capo della chiesa anglicana. I due si parlano, da soli, per mezz'ora, nella sala «1844», così denominata perché fu lì che venne accolto, il secolo scorso, lo zar Nicola di Russia. L'udienza è al termine: la regina, in abito blu turchese, accompagna il suo ospite in bianco attraverso il salone dei marmi giù fino all'ingresso.

Sorride, Elisabetta, ma anche lei ha un figlio in guerra e il tema che meno si vorrebbe toccare è anche quello che, inevitabilmente, spunta fuori in ogni conversazione. Le Falkland minac-

ciano di trasformarsi in una tragica palude. Poi Wojtyla se ne va a un'altra delle tante cerimonie che lo vedono protagonista in questa sua «selva» in Gran Bretagna: una funzione per i vecchi, i malati e gli infermi nella cattedrale di Southwark.

Da quando è salito al soglio, nel 1979, questo è il suo ventunesimo viaggio all'estero: uno dei più delicati e impegnativi. E tale sarebbe stato anche senza la guerra del Sud Atlantico.

Oggi (10 anni) Paolo II va in pellegrinaggio alla sede del culto anglicano, a Canterbury, dove lo attende l'arcivescovo Ramsey. Nel pomeriggio torna a Londra e celebra una messa per centomila persone nello stadio olimpico di Wembley. I giorni successivi lo porteranno in rapida successione a Coventry, Liverpool, Manchester, York, Edimburgo, Glasgow e Cardiff.

Antonio Bronda

Tempo di Vacanze

Panda e 126: 6000 Km compresi nel prezzo

Chi compra Panda o 126 in questi giorni si ritrova in tasca 300.000 Lire

Attenzione, però: non è un vantaggio qualsiasi. Sono 300.000 lire che Succursali e Concessionarie Fiat non vi fanno pagare perché possiate farvi 6000 km di vacanze senza che la vostra vi costi praticamente una lira. 6000 km o forse più, tenendo conto che Panda e 126 consumano poco. In ogni caso 6000 km. Per andare da casa vostra al Circolo Palar-Artico (e ritorno) o, se preferite, per centinaia di spostamenti casa-spiaggia, casa-lavoro.

Se ancora non vi basta, sappiate che in questi giorni potete approfittare anche di eccezionali condizioni SAVA di acquisto rateale: minima quota canoni, pagamento fino a 36 mesi. E prima rata a settembre, cioè dopo esservi goduti la vostra Panda o 126 per tutta l'estate.

Per 6000 km di vacanze, praticamente gratis.

FIAT sorprende

Convegno con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Milano - 14 e 15 maggio 1982

Possiamo salvarli.

I Comuni italiani contro lo sterminio per fame

Documento conclusivo

I Sindaci ritengono che la strage di vite umane provocata dalla fame nel mondo sia del tutto incompatibile con i livelli di cultura e di civiltà del nostro tempo e con le prospettive di vita, di benessere e di pace presenti nella coscienza della umanità e dall'umanità proposte come riferimento ultimo del proprio governo.

In forza di queste convinzioni essi ripropongono alla attenzione del nostro Paese il manifesto-appello lanciato il 24 giugno del 1981 dai 54 Premi Nobel che lo hanno sottoscritto e la conseguente risoluzione approvata dal Parlamento Europeo nel settembre dello scorso anno, assumendoli come misura e indicazione prioritarie di moralità e di azione politica.

Di conseguenza essi si mobilitano per sollecitare con efficacia al nostro Governo, al Parlamento e alla società politica il perseguimento dell'obiettivo indicato dalla risoluzione del Parlamento Europeo: salvare entro quest'anno, 1982, almeno 5 milioni di vite umane, altrimenti destinate a sicura morte per fame.

I Sindaci assumono questo obiettivo come espressione immediata e concreta di una rivolta di coscienza non più contenibile e come segno tangibile e operante di una volontà di inversione della politica per lo sviluppo dei paesi poveri.

Ricordano quindi con profondo rispetto gli appelli solenni dei Pontefici che hanno ripetutamente invocato quanto meno una riduzione delle spese per gli armamenti per destinarle alla vita, e l'insistente appello del Capo dello Stato, che con voce alta e chiara chiede di «svuotare gli arsenali e riempire i granai».

Per lo scopo indicato, i Sindaci ricordano al Parlamento e al Governo gli impegni proclamati ed assunti con la mozione votata dalla Camera il 30 luglio 1981 con la risoluzione accolta dal Governo l'8 dicembre dello stesso anno, con le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio ad Ottawa; e l'invitato ad onorarli e auspicano che il nostro Paese risponda positivamente e tempestivamente alle richieste formulate dalla citata risoluzione del Parlamento Europeo.

c) domandano che il Parlamento italiano dia urgente corso all'iter parlamentare che attende le proposte di legge popolare sottoscritte anche da 1.300 Sindaci.

Per sostenere queste richieste essi domandano sin d'ora di incontrare il Capo dello Stato, i Presidenti delle due Camere, il Presidente del Consiglio, il Presidente e le autorità competenti del Parlamento Europeo in apertura dell'Assemblea convocata per il prossimo 14 giugno sul tema della fame nel mondo al fine di sollecitare in tutte le sedi interessate e responsabili gli atti e gli adempimenti che, con la loro tempestività, assicurino entro quest'anno la salvezza di 5 milioni di esseri umani, minacciati di morte per fame, così che non cadano nel vuoto gli impegni assunti.

I Sindaci inoltre decidono di potenziare al massimo delle possibilità e delle risorse disponibili l'informazione delle popolazioni comunali di ogni età e condizione in ordine al fenomeno della fame nel mondo e alle iniziative intraprese e da intraprendere per fronteggiarlo con convinzione ed efficacia.

Essi, infine, deliberano:

a) di costituire un Comitato permanente che sia interlocutore costante delle buone volontà disponibili alla lotta contro la fame nel mondo

b) di proporre che una quota parte dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali del 1983 venga destinata all'apposito fondo per la lotta contro la fame nel mondo.

Gli Enti locali sono invitati ad aderire

Segreteria del Comitato - Milano - Palazzo Marino - Piazza Scala 2 - telefono (02) 8059373/telex 321544 COMUM

